

AL TEMPIO DEI POETI



ANTOLOGIA 3° SIMPOSIO DEI POETI al Museo Mirabile di Marsala a cura di Totò Mirabile

A cura di Totò Mirabile

AL TEMPIO DEI POETI

Antologia

3° Simposio dei Poeti
al Museo Mirabile

EDIZIONI  *repanum*

Titolo: "Al tempio dei poeti"
Antologia 3° Simposio dei poeti al Museo Mirabile di Marsala
A cura di Totò Mirabile
Copyright © 2015

ISBN 978-88-97886-74-7

Edizioni Drepanum
di Antonino Barone
via Giuseppe Felice 10
91100 Trapani

www.edizionidrepanum.com
info@edizionidrepanum.com

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. È vietata, se non espressamente autorizzata, la riproduzione in ogni modo e forma, comprese le fotocopie, la scansione e la memorizzazione elettronica. Ogni violazione sarà perseguibile nei modi e nei termini stabiliti dalla legge.

PREFAZIONE
ANTOLOGIA POESIE PRESENTATE
AL TERZO SIMPOSIO
“AL TEMPIO DEI POETI”
Marsala, lì 05 Luglio 2015

MIRABILE ROSSELLA



Nella qualità di Presidente dell'Associazione Culturale "Museo Mirabile delle tradizioni e arti contadine della regione siciliana" con sede in Marsala, C.da Fossarunza n.198, con immenso piacere ed orgoglio, sono lieta di dare il benvenuto alla terza edizione del Simposio "Al Tempio dei Poeti". Dopo l'immenso successo riscosso nelle edizioni 2013 e 2014, quest'anno riproponiamo il progetto, che nasce dall'idea del fondatore del "Museo Mirabile" e che oggi ospita la rassegna, Rag. Salvatore Mirabile, artista, musicista, pittore, poeta e scrittore.

Questa terza edizione è stata deliberata dal consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Culturale Museo Mirabile in data anticipata rispetto alle scorse edizioni per festeggiare il quindicennale della fondazione del Museo, che è stato inaugurato l'1 luglio del 2000. Proprio in ragione di tale ricorrenza, è stato pubblicato il libro dal titolo "Museo Mirabile" di Marsala, edizioni Drepanum, in cui si racconta la nascita del Museo Mirabile ed i primi 15 anni di attività.

In questa edizione si è data la possibilità ai Poeti/Pittori di esporre ognuno tre proprie opere allestendo una mostra collettiva a tema libero visitabile nella giornata del Simposio.

La riproposizione della manifestazione culturale, che coinvol-

ge diverse personalità che si sono contraddistinte da anni nel panorama letterario ed artistico locale ma anche nazionale, per il loro impegno culturale ed espressivo, quest'anno si arricchirà di diverse novità e momenti artistici originali. Anche quest'anno si è provveduto alla stesura del volume che segue, per unire, sotto un unico "tetto", gli artisti partecipanti, così diversamente interessanti, e le diverse tematiche, mezzi e tecniche, senza comprimere, la forte individualità di ognuno e le caratteristiche. Sempre con lo scopo di valorizzare e rispettare l'anima di ogni poeta e la sua massima espressione artistica, anche per questa terza edizione non è stato scelto un tema per il Simposio e, dunque, le varie liriche affrontano argomenti molto diversi. Il libretto raccoglie i componimenti dei diversi poeti partecipanti, in lingua ed in dialetto, preceduti da una piccola biografia e da brevi note d'autore.

«Il Tempio dei Poeti» per il terzo anno consecutivo si consacra come "luogo d'incontro per poeti ed artisti di vario genere, impegnati su diversi ambiti culturali, ma non solo, orientati allo scambio con il resto del Mondo; è uno spazio aperto nell'universo del nostro domani in un secolo assai affascinante in cui l'uomo ha superato barriere ritenute invalicabili e corre verso nuove meravigliose scoperte ed invenzioni".

Esemplare è il ruolo svolto dal Museo Mirabile di Marsala, quale luogo di divulgazione e fruizione della poesia. Il Museo Mirabile, infatti, riconferma per il terzo anno la grande disponibilità ad aprire i propri locali accogliendo i poeti partecipanti, in quanto la filosofia che da sempre lo contraddistingue, come disse Alda Merini, è che "LA CASA DELLA POESIA NON AVRA' MAI PORTE".

Prendono oggi parte a questo 3° Simposio, e l'occasione è gradita per ringraziare tutti gli intervenuti, sia i poeti partecipanti per il terzo anno consecutivo sia i poeti che hanno deciso di partecipare per la prima volta quest'anno, autori affermati, intellettuali prestigiosi, studiosi di fama, ma anche nomi di esordienti, ma prima ancora nomi di poeti che attendono alla loro

opera con discrezione e riserbo, lontani dalle ribalte, non preoccupati se non di corrispondere alle sollecitazioni della parola e al suo appello.

Ringraziamo, inoltre, il Museo Mirabile di Marsala per aver ospitato questa rassegna, il Ristorante “Podere Fossarunza” e la famiglia Manzo per l’ospitalità ed i musicisti che hanno deciso di dedicare un momento musicale alla Poesia: Franco Giacomarro (chitarra-pianoforte), Ciccio Trapani (chitarra), Giampiero Cappellino (percussioni-fisarmonica) e la voce di Rossella Mirabile.

Si ringrazia il Prof. Pippo Oddo, storico del territorio siciliano, e l’Arch. Domenico Gambino Presidente del Museo del Grano di Campofelice di Fitalia per averci onorato della loro presenza avendo relazionato sul percorso del Museo in questi 15 anni. Si ringrazia, altresì, la Casa Editrice Drepanum, nella persona del Prof. Nino Barone, che ha curato l’edizione di questa antologia poetica e del libro sulla storia del Museo Mirabile di Marsala.

Si ringraziano i Presidenti delle varie Associazioni Poetiche che oggi sono intervenuti alla manifestazione.

Un ringraziamento va al dr. Nicolò La Perna per averci deliziato con i canti da lui composti.

Infine, consentitemi di ringraziare, Salvatore Mirabile, mio padre, per gli amici “Totò”, che anche quest’anno ha avuto affidato l’organizzazione e la regia del Terzo Simposio “Al Tempio dei Poeti.

Un ringraziamento finale va a tutti voi che con tanto entusiasmo avete partecipato numerosi a questa manifestazione, auto-rità, poeti ed invitati, la cui presenza è stata essenziale per la bella e buona riuscita della stessa.

Il presidente
Ass. Cult. Museo Mirabile di Marsala
Avv. Rossella Mirabile

POETI PARTECIPANTI

ADAMO GINO



BIOGRAFIA

Presidente dell'ANMIL di Trapani, si diletta a scrivere poesie, ma non vuole essere chiamato poeta. Si autodefinisce "scribacchino di emozioni e sentimenti". Le sue poesie sono prettamente in lingua italiana, alcune in varie antologie poetiche hanno vinto dei premi in Sicilia. Responsabile per la lingua italiana nell'Ass.Cult. "Jo" di A. Criscenti a Buseto Palizzolo, è stato giurato in concorsi poetici del trapanese, ha scritto articoli per riviste culturali e prefazioni per sillogi poetiche di autori siciliani. Recita i suoi scritti in manifestazioni culturali e di spettacolo e talvolta di alcune di esse è anche presentatore o coordinatore. Autore di una commedia dal titolo "E se ci fossi stato veramente!?", argomento gli infortuni sul lavoro, rappresentata sotto la sua regia da una compagnia dilettantistica, al teatro "Tito Marrone" di Trapani e al teatro "Le ciminiere" di Catania, con grande successo di pubblico.

Recensione: "VENTO" di Gino Adamo

E' la vita, la nostra vita che si muove, come fosse trascinata, sospinta dal vento, talvolta ostile, talvolta frenetico, talvolta dolce e amichevole. Quel vento che, se forte, ti fa bruciare gli occhi, ti

annebbia la vista; se debole, delicato, ti porta i profumi della natura, del mondo, dell'amore. Il vento che allontana il passato, senza mai distruggere la memoria, portandoci verso l'ignoto futuro.

“VENTO” di Gino Adamo

Eolo silente e muto, Eolo fragoroso.
Accarezza le fronde,
le spoglia e guarda... l'albero nudo.
Eolo furente e impenitente
spazza, travolge, spaventa,
distrugge e lascia attonita
da cotanta violenza la natura terrena,
dura a riprender fiato,
a ritrovare il suo spirito altero.
Zefiro dolce soffia
garbato sugli innamorati,
sugli amanti che terranno
in serbo nel cuore il primo bacio.
Vento che fa piangere,
che fa sorridere, vento di gioia,
d'amore e di dolore.
Vento che dà la vita,
vento che fa morire.
Soffre, s'abbatte, umilia,
sconvolge il mare,
trascina l'eco dai monti a valle.
Fa sentire la sua forza, urla la sua rabbia
tra mari, monti, fiumi...
rimesta il mondo intero.
Si acquieta, calma il suo furore,
dorme sopito a riprender vigore.
Vento, a discapito del tempo,
porta via i tristi pensieri,
i brutti ricordi di una vita
ancora in sospenso.

Recensione: "LA COSCIENZA " di Gino Adamo

Quando una mia collega, dietro mio richiamo, non certo rimprovero, per un suo comportamento errato sul posto di lavoro, mi ha risposto, stizzita, che di certo non avrebbe dovuto dare conto del suo operato né a me né ad alcun altro, allora mi sono detto che delle nostre malefatte avremmo reso sicuramente conto a Dio, quando sarebbe stato il nostro turno, ma finché stiamo su questa terra avremmo dovuto certamente rendere conto alla nostra... COSCIENZA. E' nata così, prendendo in prestito lo stile del grande Trilussa, "La coscienza".

"LA COSCIENZA" di Gino Adamo

Me la trovo a me dappresso tutto il dì,
che mi segue, come un'ombra, mane e sera,
me la sento sempre addosso, sembra vera
e la notte non riesco più a dormì.

Mi travolge, m'avviluppa, m'ossessiona,
sembra quasi mi volesse canzonare,
me ne resto tanto tempo a mugugnare,
fino a quando che la cosa m'emoziona.

Me la sento come fosse un'altra pelle,
come fosse un altro pezzo di me stesso,
mi rivolge la parola molto spesso,
fa discorsi con metafore sì belle.

Mi credete? Ha di certo una valenza!
Ci si può fregar di tutti su 'sta terra,
a chi pensa ai fatti altrui fare guerra,
ma devi render conto... alla coscienza.

AGATE LEONARDO



BIOGRAFIA

Leonardo Giacomo Agate è nato a Marsala il 13 febbraio 1944. Dopo aver conseguito il diploma di maturità classica, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza all'Università di Palermo. Ha fatto la pratica di avvocato e quella notarile, per poi cominciare a fare il segretario comunale in Sardegna. Per il suo lavoro è stato residente in Sardegna, Lombardia e Calabria. E' tornato ad abitare a Marsala nel 1990. E' andato in pensione il primo marzo 2011, dopo 41 anni di lavoro in una decina di comuni grandi e piccoli. Ora si dedica al giornalismo, da pubblicista.

Recensione: “C'É UN VENTO” di Leonardo Agate

Descrive Capo Boeo sferzato dal vento di Ponente. Ma pure l'anima è stracciata.

“C'É UN VENTO” di Leonardo Agate

C'è un vento
che straccia l'anima.
Capo Boeo
investito da ponente
è un vascello in difficoltà.
I sentimenti scappano
intimoriti.
Restano i corpi
frastornati.

**Recensione: "IL SOLE CHE SORGE"
di Leonardo Agate**

Guardavo da una terrazza di un palazzo il sole sorgente sul palazzo ad oriente. Il mattino cresceva, nel rumore dei motori. Un pesco in fiore mi ha colpito guardando in basso.

"IL SOLE CHE SORGE" di Leonardo Agate.

Il sole
che sorge
là sul palazzo
indora
la colonna del terrazzo
e scivola
sul pavimento di mattonelle.
Guardando dentro il soggiorno
sul vetro si riflettono in fondo
il leccio e l'abete.
Corrono le prime auto.
I rumori della città
s'intensificano.
Per fortuna il pesco
mostra i fiori
bianco - rosa
nell'angolo in basso
del paesaggio trasparente.

ARRESTA ANGELA



BIOGRAFIA

Nata a Trapani, vive a Erice (TP). Insegnante di Lettere in pensione, coniugata e nonna, collabora con associazioni culturali, quali 'Salviamo la Colombaia', 'Il Comitato delle Donne', 'Poeti Cantori' e altre. Ha fatto parte di giurie in concorsi letterari. Ha pubblicato il suo primo romanzo, "2012 L'abbraccio di Venere", Edizioni Albatros, nel 2011. Nel 2013 ha dato alle stampe il libro "Septamerone", Edizioni Drepanum, raccolta di racconti sul numero 7, accompagnati dalla stesura in versi degli stessi. Presente in numerose antologie, ha conseguito riconoscimenti in varie parti d'Italia.

Recensione: “PIANGE PARIGI” di Angela Arresta

I versi dell’Haiku ‘Piange Parigi’, scritti con riferimento ai tragici fatti del 7 gennaio 2015, sono un invito alla riflessione e alla pace. Nascono dalla necessità di superare il senso di impotenza e lo sbigottimento. La pace e la democrazia sono beni e valori imprescindibili.

“PIANGE PARIGI” di Angela Arresta

Dedicata a chi si batte per la pace.

Piange Parigi.

Per la follia di pochi

geme il mondo.

Recensione: “UNA STORIA VERA” di Angela Arresta

Nel giugno del 1947, nelle acque tra Livorno e Isola del Giglio, la Motonave trapanese Maria Stella urta una mina vagante. Muoiono 13 persone, tra cui uno zio diciannovenne dell’autrice. È in fase di attuazione la procedura per il posizionamento di una lapide al porto di Trapani, per ricordare le vittime e come monito contro la guerra, che continua a ferire anche quando si è conclusa.

“UNA STORIA VERA” di Angela Arresta

I miei un giorno mi han raccontato
la storia di uno zio perito in mare
per un ordigno vagante scoppiato.

Io non sentivo il cuore tremare;
nella mia bolla tutto sembrava
solo un racconto da ascoltare.

Sol se promosso lui meritava
di fare un viaggio. “Oh, gli scrutini!”

Mentre la nave già salpava.

“Giù una scialuppa, siete vicini!

La promozione l’ho meritata!”

Moriron tutti, grandi e bambini.

E la domanda non fu presentata
per la pensione. “È cosa retta!”

“Sì, ma una vita non può esser pagata!”

(Mia nonna ancora il corpo aspetta)

Dopo tanti anni li convinsi io:

“Dovete chiedere quel che vi spetta!

Non c’è scadenza e sarà mio
quel ch’è arretrato. Bella sommetta!”

E i soldi vennero e, mio Dio,

io mi comprai una pellicetta.

E poi capii e non avevo appiglio.

Povera, misera mezza calzetta.

Poveri nonni che han perso un figlio
che ancor di latte un po’ odorava,
ancora puro come un giglio.

La bella bolla che mi isolava

come la mina era scoppiata.

L’impellicciata si spogliava.

BADALUCCO MATTIA



BIOGRAFIA

Mattia Badalucco è nata e vive a Trapani in via Villa Rosina. Laureata in lettere e filosofia, ha pubblicato diverse opere letterarie e poetiche quali: "Ai confini della realtà" "Dai diari dell'anima", "Fermenti e Fremiti", "Ansia d'infinito", "granelli di sabbia" "nella penombra uno specchio". Nel 2002 è stata nominata accademico. Ha tenuto conferenze alla libera università Tito Marrone di Trapani. Premiata per la critica letteraria su Leopardi, Svevo, D'Annunzio, Ungaretti. E' presidente dell'Ass. "Poeti nella società Drepanum". Da alcuni anni opera come docente volontaria nelle carceri di Trapani e Favignana. Poeta impegnata nel sociale condivide le ansie e le speranze del suo prossimo. La sua poesia è di carattere eteronomo.

Recensione: “ALBERI DI FUMO” di Mattia Badalucco

Come poeta nella società so che la poesia non può essere solo “intimismo” e non può ignorare le esigenze e le peculiarità della società contemporanea caratterizzata da profondo malessere esistenziale e da una continua ricerca di certezze. Il poeta ha l’obbligo di denunciare questo malessere e di svegliare le coscienze della società a lui coeva.

“ALBERI DI FUMO” di Mattia Badalucco

Prede alzate nella penombra
della notte fredda
le luminate elucubrazioni
suggerite dal clamore del sangue,
nell’affollato pub
dove la musica pulsa
sotto la luce vuota
che illumina
alberi di fumo.
Svaniscono le immagini ...
insieme alla schiuma
della birra:
il popolo dei pup
non ha “virtù” ...
l’infinito è la sua vita.

“NAJAR” di Mattia Badalucco

Ha smesso il mare
il violento sciabordio ...
si è svestito il tempo
adagiandosi
sulle corde del silenzio ...
si sono velati gli occhi
bagnati di bistro
fissi al bordo di strada
bagnato del vermiglio del sangue.
E' un giovane ragazzo
dai jeans scoloriti
e dalla pelle scura,
malato di un male
molto diffuso,
la voglia di essere uguale,
che oggi muore
e arriva nei prati del cielo
che sono uguali per tutti.
Qui non conta nulla
la veste che si indossa ...
non conta il colore della pelle.
Tutto rimane laggiù
sul letto di morte
di un ospedale ...
o di lato a una strada
lordata del sangue che si effonde
in un breve rivo.

BARONE NINO



BIOGRAFIA

Nino Barone nasce a Erice Casa Santa nel 1972 e vive a Trapani con la moglie Rita e i figli Mario e Flavio. Impiegato presso la Fondazione Auxilium, svolge mansione di assistente-educatore. Nutre particolare interesse per la storia, la letteratura e le tradizioni popolari. Non a caso è parte attiva nella celebre "Processione dei Misteri" che si svolge il Venerdì Santo a Trapani. Sin da bambino manifesta una spiccata sensibilità poetica che ha coltivato e maturato negli anni. Dal 2005 ha partecipato a svariati concorsi, anche fuori dalla Sicilia, ottenendo lusinghieri risultati. Ha pubblicato nel 2006 la sua prima raccolta di poesia in siciliano dal titolo "*A stratuza*" - Coppola Editore e nel 2009 è coautore di "*Mi trovu ntô mezzu...chi fazzu?*", volume di corrispondenza in versi con alcuni poeti trapanesi; nel 2011 insieme all'amico Massimiliano Galuppo porta alle stampe un volume storico dal titolo "*Metallurgici*" e nello stesso anno con il poeta Giuseppe Gerbino pubblica "*Cenni di ortografia siciliana - Linea GeBa*" ed infine, nel 2012 con la Edizioni Drepanum, casa editrice fondata dallo stesso, "*L'etimo della festa - La Processione dei Misteri e il suo linguaggio*" e la sua seconda silloge di poesia in lingua siciliana "*Ciatu, musica e paroli*". Ha fondato nel 2009 il bimestrale di cultura e società "*Epu-*

canostra” e le sue opere sono presenti in molte antologie. Nel 2015 pubblica la sua terza raccolta di poesie in lingua siciliana dal titolo *“Petri senza tempu”* Edizioni Drepanum.

“CUNÒRTATI STASIRA” di Nino Barone

Nun pensu pirchè poi si pensu troppu
ti scrivu e chianciu cu la menti e ‘u cori
e iu stasira, giuru, nun ci scoppu
dinfra stu ciumi fattu palori!

Nun mi nzurtari allura, statti queta,
pirchè strasira nun ti dugnu nenti
ma mancu un cocciu d’arma, lu pueta
vâ cercatillu ‘n menzu di la genti!

T’abbasta addumannari e a centu a centu
ti ni ritrovi a ciancu. Puisìa
cunòrtati stasira, trova abbentu,
nun scrivu perciò arrassati di mia!

Traduzione in lingua italiana
“CUNÒRTATI STASIRA”
di Nino Barone

Non penso perché poi se penso troppo
scrivo e piango con la mente e il cuore
ed io stasera, giuro, non ci cado
dentro questo fiume fatto di parole!

Non nuocerme allora, stai tranquilla,
perché stasera non ti do un bel niente
neanche una goccia d'anima, il poeta
cercalo in mezzo ad altra gente!

Ti basta chiedere e a cento a cento
te ne ritrovi affianco. Poesia
rassegnati stasera, trova pace,
non scrivo perciò allontanati da me!

“VOGGHIU RISTARI NICU” di Nino Barone

Vogghiu ristari nicu e tra li nichì
aviri li me ràrichi affunnati,
luntanu centu migghia di li Vati,
luntanu centu migghia di li ntrichi.

Vogghiu ristari cu li me' cantati,
chiddi di sempri fatti di muddichi,
coccia di la me vita, li me' spichi,
la vera luci di li me' jurnati!

Vogghiu ristari sempri ddu pueta,
chiddu chi sugnu e fu! Nun stracanciarì
comu certuni a furma di prufeta!

Iu vogghiu sulu crisciri e mparari
tra la me genti, chidda chi s'alleta
p'aviri sulu un fattu di cuntari!

**Traduzione in lingua italiana
"VOGGHIU RISTARI NICU" di Nino Barone**

Voglio restare piccolo e tra i piccoli
avere le radici sprofondate,
lontano cento miglia dai Vati,
lontano cento miglia dagli intrighi.

Voglio restare con le mie cantate,
quelle di sempre fatte da molliche,
gocce della mia vita, le mie spighe,
la vera luce delle mie giornate!

Voglio restare sempre quel poeta,
quello che sono e fui! Non cambiare
come certuni a forma di profeta!

Io voglio solo crescere e imparare
tra la mia gente, la stessa che si rallegra
per avere solo un fatto da raccontare!

BILLECI FRANCESCO



BIOGRAFIA

Francesco Billeci è uno scrittore e poeta siciliano e ha pubblicato i seguenti libri: Nel 2010 "Il passato non si dimentica"; -Nel 2011 "La biglia verde";-Nel 2012 "Segreti di mafia"; -Nel 2013 "I ginestri di Portella" e "Ogni gruppu veni o pettini"; Nel 2014 l'antologia del premio Int. Città di Borgetto", "Ogni nodo viene al pettine", "Rarichi du passatu" e "L'antologia del premio di poesia A. Borsellino", Nel 2015 "L'antologia del premio Obiettivo Legalità", "I Bambini non si toccano (complotto di mafia)", "Germogli di fede" e "Na valiggià china di paroli". Dal duemiladieci al duemilaquindici ha ricevuto centodieci riconoscimenti in tutto il territorio nazionale. Le sue poesie, i suoi racconti sono stati pubblicati in diverse raccolte antologiche, nel 2010 ha fondato l'Associazione antiracket ed antiusura Liberjato di cui è stato presidente fino al 2013. Attualmente è presidente dell'associazione culturale La Biglia Verde, organizzatrice di diversi concorsi letterari, tra cui il premio Agnese Borsellino, il premio La Biglia verde ed il premio Città di Borgetto.

Recensione: "CORI DI PATRI" di Francesco Billeci

La poesia "Cori di patri" affronta il tema delicato dei padri, ai quali viene negato di poter vedere liberamente i propri figli, dopo la separazione dal coniuge, strazio, emozione e coinvolgimento sono gli ingredienti di questa lirica che vengo estrapolati da versi e rime di fronte all'immagine drammatica di un padre che osserva da lontano il figlio, senza poterlo avvicinare, mentre esce da scuola.

**Recensione: "LA STRAGGI DI LU PANI"
di Francesco Billeci**

Quel diciannove ottobre millenovecentoquarantaquattro doveva essere una giornata normale come tante altre, madre e figlio uscivano di casa per scioperare insieme ad una folla di persone che si recavano dal Prefetto, in via Maqueda. Cercavano "Pane e lavoro", ma trovarono "Sangue e Morte", drammatica la storia del figlio ferito che rivede il padre defunto, disperso in guerra, tenergli la mano, sotto gli occhi in lacrime della madre che in vano cerca di tirarlo su per scappare

“CORI DI PATRI” di Francesco Billeci

A taliallu mentri nesci da scola mi pari stranu,
eppuru sugnu sò patri ma lu taliù di fòra comu uno stranu,
a liggi mi dici cà nun lu pozzu avvicinari.
Mi mettu a chianciri quannu mi lu viù passari d'avanzi,
che fattu granni, che fattu beddu,
li capiddi biunni lu distingunu tra la genti.
Chiddu è me figghiu mi ripetu cuntinamenti,
nta ddu mumentu mi sta sfasannu la menti,
vulissi scinniri da machina p'abbrazzallu,
s'trincilu forti a mia e vasallu, ma è sulu na pinzata
iddu manùmalè cu so patri mi passa d'allatu e nun mi viri,
comu si iu nun fussi prisenti, comu si pì iddu nun fussi nenti.
Eppuru na vota eramu na famiglia,
nuddu si po' fari maravigghia
picchè li matrimoni finiscinu
e li jurici spissu a li patri li figghi cunsigghia.
Li patri a du puntu nun servinu cchiù,
boni suli pì paari lu mantenimentu
e viriri n'avota ogni tantu lu figghiu previu appuntamentu.
Li festi e li cumprianni ti li pò scurdari,
lu cori ti chianci e la menti ti sfasa
quannu pensi ca nun ci pò mancu telefonari.
A ddu puntu t'accanisci contru la ex muggheri
cia voi fari paari,
ma poi pensi ca eni sempri la patri di tò figghiu
e pì rispettu d'iddu nun ti poi vendicari.
E allura comu oggi ravanzi a scola ti vai a posteggiari
e comu uno stranu lu vai a taliàri, spirannu ca iddu ti viri
e patri pirmittennu ti veni puru a salutari.
Picchè n'funnu lu cori dun patri
è lu stessu dun cori di na patri,
e un jurici patri chiussu nun lu po' niari.

Traduzione: "CUORE DI PADRE" di Francesco Billeci

Ad osservarlo mentre esce da scuola mi sembra strano,
eppure sono suo padre, ma lo guardo da fuori come estraneo,
la legge mi dice che non lo posso avvicinare.
Mi metto a piangere quando me lo vedo passare davanti,
che fatto grande, che fatto bello,
i capelli biondi lo distinguono tra la gente.
Quello è mio figlio mi ripeto continuamente,
in quel momento mi sta sfasando la mente,
vorrei scendere dalla mia macchina per abbracciarlo,
stringerlo forte a me e baciarlo ma è solo un pensiero
lui mano mano con sua madre passa accanto e non vede,
come se non fossi presente, come se per lui non fossi niente.
Eppure una volta eravamo una famiglia,
nessuno si può fare meraviglia, perché i matrimoni finiscono
ed i giudici spesso alle madri i figli assegnano.
I padri a quel punto non servono più,
buoni solo per pagare il mantenimento
e vedere una volta ogni tanto il figlio previo appuntamento.
Le feste ed i compleanni te li puoi dimenticare,
il cuore ti piange e la mente ti sfasa
quando pensi che non ci puoi nemmeno telefonare.
A quel punto ti accanisci contro la ex moglie
gliela vuoi fare pagare,
ma poi pensi che è sempre la madre di tuo figlio
e per rispetto suo non ti puoi vendicare .
E allora come oggi davanti a scuola ti vai a posteggiare
e come un estraneo lo vai a guardare, sperando che lui ti veda
e madre permettendo ti viene pure a salutare.
Perché in fondo il cuore di un padre,
è lo stesso del cuore di una madre,
e un giudice padre questo non lo può negare.

“LA STRAGGI DI LU PANI”
di Francesco Billeci

Mamà la guerra finiu, li fascisti sinni eru
lu papà p'onorari lu statu dintra nun turnau cchiù
dispersu e vruricatu nta qualchi postudunni nuddu di nuatri
ci po'purtari un ciuri e lassarici na lacrima.
Ora nun è cchiù vietatu parrari o nesciri di dintra la sira
tutti ricinu ca li cosi n'Palermu stannu pi canciàri
ma lu pitittu e la dispirazzioni eni ancora cà
dintra la nostra casa,
dintra l'occhi di la pòura genti e nun ni voli lassari.
Stamatina fòra fa friddu e chiovi a celu apertu
tanti cristiani stannu ennu cu lu cori chinu di spiranza
a circari aiutu na lu prefettu, macari iddu ni pò aiutari,
tantu 'n funnu addumannamu pani, pasta e travagghiari.
Mamà grazii ca vinisti cu mia
chiossai semu e megghiu eni e anchi si haju diciesett'anni nsemmula
cu l'avutri vogghiu scioperari
ma a quantu pari nuddu ni voli ascutari
semu armati sulu di pinzeri e dumanni di fari.
Mamà statti d'allatu a mia li surdati viu arrivari
iddi però sunnu armati ma nun pensu ca n'avissiru a tuccari
nuatri n'funnu nun facemu nenti di mali.
Mamà rammi la manu e circumu di scappari
chiddi su foddi accuminciaru a sparari
quantu sangu, quanti cristiani 'nterra
nun è giustu nuatri vuliamu sulu un pezzu di pani pì manciàri
e nò na stragi, a stragi di lu pani.
Mamà, mamà vatinni e nun mi tirari,
lassami 'nterra nun lu viri ca nun mi pozzu moviri
e unn'haju cchiù a forza di parrari, nun chianciri pì mia,
ora nun sugnu cchiù sulu u papà è cà e mi teni la manu. Mamà,
mamà..

**Traduzione: “LA STRAGE DEL PANE”
di Francesco Billeci**

Mamma la guerra è finita, i fascisti se ne sono andati
mio padre per onorare lo Stato, a casa non è più tornato
disperso e interrato in qualche posto in cui nessuno di noi
può portarci un fiore e lasciargli una lacrima.
Ora non è più vietato parlare o uscire da dentro la sera
tutti dicono che le cose a Palermo stanno per cambiare
ma la fame e la disperazione è ancora qui
dentro la nostra casa,
dentro gli occhi della povera gente e non ci vuole lasciare.
Stamattina fuori fa freddo e piove a cielo aperto
tante persone stanno andando con il cuore pieno di speranza
a cercare aiuto dal Prefetto, magari lui ci può aiutare
tanto in fondo domandiamo, pane, pasta e lavorare.
Mamma grazie che sei venuta con me
Più siamo e meglio è e anche se ho diciassette anni
insieme con gli altri voglio scioperare
ma a quanto pare nessuno ci vuole ascoltare
siamo armati solo di pensieri e domande da fare .
Mamma rimani accanto a me, i soldati vedo arrivare
loro però sono armati ma non penso che ci toccheranno
noi in fondo non facciamo niente di male.
Mamma dammi la mano e cerchiamo di scappare
Quelli sono dei pazzi hanno cominciato a sparare
quanto sangue, quante persone per terra
non è giusto noi volevamo solo un pezzo di pane da mangiare e no
una strage, la strage del pane.
Mamma, mamma vattene via e non mi tirare,
lasciami per terra non lo vedi che non mi posso più muovere
e non ho più la forza di parlare, non piangere per me,
ora non sono più solo papà è qui e mi tiene la mano.
Mamma, mamma.

BONASERA GINA



BIOGRAFIA

Gina Bonasera vive e opera a Marsala. Laureatasi in Lettere Classiche, con una tesi di sapore archeologico sui tempietti arcaici di Selinunte, ha sempre amato le arti in genere, prediligendo la Poesia e la Pittura. Solo da un periodo relativamente breve ha deciso di rendere pubbliche le sue composizioni poetiche, usando la pagina per esprimere la sostanza del suo dire, come da pittrice fa incursione sulla tela per trasporre in essa, con macchie di colore ,ogni moto della sua anima.

Recensione: "PEZZO DI CIELO" di Gina Bonasera

Con la primavera si rappresenta la vita per eccellenza. Essa è simbolo di nascita e di rinascita e alberga in tutti i cuori, indipendentemente dalle stagioni della vita, perché non è mai finita se continua il ricordo della giovinezza e dell'amore.

"PEZZO DI CIELO" di Gina Bonasera

E...dopo il gelo
di nuovo primavera
di nidi festosi
boccioli di rose ...gialle odorose mimose
rallegra la terra
immenso fiore senza stelo
Masse s'inseguono di vapore fluttuanti
tra fronde dal vento agitate
E...Venere torna a nascere ancora
più forte e festosa
nell'attesa di cogliere nel fondo di un sol occhio
un pezzo di cielo
specchio dell'anima mia.

Recensione: "ORE" di Gina Bonasera

Il vuoto non esiste se sappiamo parlare a noi stessi come ,nello stesso modo, in un universo non può non esistere l'idea della generazione di spazio - tempo e materia – energia.

"ORE" di Gina Bonasera

Ore...minuti...secondi
e ancora ...ore ...minuti...secondi
Giorni
Notti
che
parlano di me ...di te...di noi
Noi
soli tra la gente
angeli caduti
nella notte ... senza luce...senza stelle
Noi
meteore di Amore incandescenti
frantumate
nell'immenso magma delle nostre
IDEE.

CASELLA MARIA



BIOGRAFIA

Maria Casella è nata il 5 Aprile 1950 a Catania dove ha conseguito la laurea in Lettere. Coniugata e felicemente nonna, ha esordito nel campo dell'insegnamento come docente di scuola materna per poi passare alla scuola elementare, maturando in seguito anche l'esperienza di Preside incaricato. Dal 2002 insegna italiano e Storia presso l'I.T.C. «G. Garibaldi» di Marsala. Da docente ha avuto modo di approfondire i suoi studi e di assumere incarichi che le hanno fatto acquisire competenze relazionali e organizzative a sostegno della comunità scolastica e della società. Tra i suoi hobby quello della pittura, ma soprattutto della scrittura che lei sente come essenza vitale del suo spirito. Nel 2010 ha pubblicato il romanzo «Stella alpina, ovvero un progetto di vita realizzato» e custodisce una raccolta di poesie inedite. E' alla sua terza partecipazione al Simposio: «Al tempio dei poeti».

**Recensione: "IL VOLTO DELLA VIOLENZA"
di Maria Casella**

Quello della violenza femminile è oggi uno dei problemi che ci affligge, che si considera l'atto più incivile per eccellenza. La poesia è un grido di dolore, una ribellione verso quella parte di società che si ostina ancora a considerare la donna un essere da sottomettere, inferiore, da sfruttare e calpestare per un proprio tornaconto. Una donna che subisce maltrattamenti è un'offesa non solo al genere cui appartiene, ma all'umanità tutta, a quell'umanità che si sta sforzando di migliorare, di dimenticare le offese ricevute, i lutti e i dolori subiti nei tempi passati. Il volto della violenza non sempre è trasandato e abbruttito, sempre più spesso è insospettabile, è curato e pulito quanto più sporca è l'anima di chi la compie con mente lucida e determinata.

Recensione: "PROFUGHI" di Maria Casella

Il mare che da sempre unisce e divide diventa oggi più che mai il grande protagonista di un fenomeno che è ormai diventato costume della nostra società: l'immigrazione. I profughi fuggono dai loro paesi perché disperati, ma quello che tocca più i cuori è che questa gente sa di correre grandi rischi, molti restano lì, in quel mare dove avevano riposto fiducia e speranze, in balia delle onde, delle profondità, lasciando nel dolore i cari che da loro si aspettavano un futuro migliore. A tutto questo il mondo sembra assistere quasi passivamente, con tono polemico, acuendo il razzismo, impegnato a contendersi una poltrona su cui riposare e vivere tra falsi allori e profitti inestimabili, mentre il mare continua ad alimentarsi di chissà quali e quanti segreti!

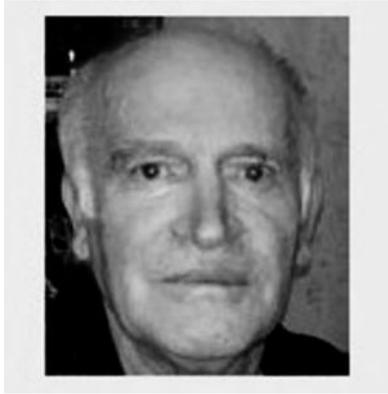
“IL VOLTO DELLA VIOLENZA” di Maria Casella

Aveva un viso pulito, privo di rughe,
l'abito scuro e le mani curate
il corpo sprigionava un profumo
inebriante e dolci erano le sue parole,
ma di ghiaccio erano i suoi occhi
e il suo sorriso freddo e sarcastico,
il suo cuore non batteva d'amore
ma odio e rancore covava da tempo.
Solo la forza ha avuto la meglio
quella forza che muove la mano
a colpire, colpire senza pietà
in nome di un orgoglio ferito
di un tacito patto infranto
di un ordine non eseguito.
Umiliazione e vergogna ora versano
lacrime amare: non è il dolore fisico
a straziare un corpo, ma la ferita
dell'anima che mai guarirà,
che mai potrà dimenticare.
Lacrime amare scendono inarrestabili
e mille pensieri affollano la mente
si alternano rancori e paure
forze e debolezze, odio e amore,
vendetta e perdono e i figli straziano
il cuore affranto e conteso.
E allora sola e pensosa con occhi tumefatti
un solo dubbio l'assilla: l'uomo perdona,
ma se Dio perdona anche questo
il male non penserà più di avere
un'anima sporca, macchiata di nero,
ma di averla solo artisticamente modificata!

“PROFUGHI” di Maria Casella

In cerca di nuove speranze
giungono a noi mille e mille
profughi, son vecchi, son giovani,
son donne e bambini, hanno tutti
lo stesso sguardo perso nel vuoto
nei loro cuori gli stessi desideri:
libertà, dignità, serenità.
I loro occhi non sanno piangere
e la paura soffoca ancora il respiro.
Qualcuno non ce l'ha fatta
è rimasto in mezzo al mare
lo stesso mare che unisce e divide
e che spinge gli altri alla riva.
E resta là a testimoniare
che nessuno potrà più fargli del male
e che è meglio star lì che sotto le bombe
o dentro i bidoni di immondizia.
Il mare ora lo culla, dolce e amara
consolazione per chi da lui si
aspettava un sostegno, per chi si
aspettava un futuro migliore, per chi
non potrà mai più chiamare “papà”.

CASSISA ANTONINO



BIOGRAFIA

La vena poetica dell'autore di queste poesie nasce nella sua giovinezza nella quale inizia a scriverne alcune di nascosto, col-l'avanzare dell'età inizia a coltivare un po' di più la sua vena poetica e inizia a partecipare a vari concorsi poetici ricevendo qualche riconoscimento.

Recensione: “ALLA MIA DONNA” di Antonino Cassisa

Il poeta con questa poesia vuole mettere in risalto, a delle fanciulle, le bellezze della sua donna.

“Alla mia donna” di Antonino Cassisa

Ammirate dolci e soavi fanciulle,
della mia donna le sue bellezze,
le affascinanti e belle sottigliezze.
Le sue pupille sembrano due stelle,
il suo corpo, esile e sottile,
le sue maniere e il parlare gentile,
in tutto e per tutto ha stile.

Guardate voi tutte questa donna
che nel fare e nel parlare non inganna,
che qualunque uomo, forte, cortese e vile
per averla, accetterebbe ogni condanna!

Deliziosa e graziosa fanciulla
tu sei la mia anima gemella,
fra tutte sei la più bella;
maliarda è la tua pupilla
come una grandissima stella;
anche se sei un po' monella
il firmamento la tua bellezza culla
come le ali di una farfalla ...

**Recensione: "AMMALIANTE CREATURA"
di Antonino Cassisa**

Questa poesia è dedicata all'amore per una donna.

**"AMMALIANTE CREATURA"
di Antonino Cassisa**

Mentre la mia mente pensava,
la bocca il suo parere esprimeva,
la mano le parole scriveva
e a te questi versi dedicava.

Se io fossi un pittore,
di giorno, di notte, a tutte le ore,
dipingerei il tuo splendore.

Vorrei non essere il tuo signore,
ma il tuo umile servitore,
per gioire con gran ardore
del tuo candido amore.

Ammaliante creatura,
paragonabile è la tua figura
alla bellezza della natura!

COLLICA GIROLAMO



BIOGRAFIA

Girolamo Collica, nasce a Castellammare del Golfo il 16 Settembre 1958 ed ivi residente In Via Don Giovanni Minzoni n.36. La sua specialità è la grafica 3D. La poesia per il poeta è un messaggio di comunicazione per esternare i propri pensieri e stati d'animo

“PIOVE” di Girolamo Collica

Finalmente piove.
io nel mio angolo
aspetto che porti
via la mia tristezza
e possa lavare
tutte le amarezze
che assillano
il mio cuore.
Lo possa nutrire
come una fertile
pianura
affinché ritornare
a sorridere.

Recensione: “ALBA” di Girolamo Collica

In questa poesia l'autore mette in risalto le difficoltà della vita e si affida alla natura come amica fedele e altruistica della vita.

“ALBA” di Girolamo Collica

Il cielo è ancora
invaso da una
coltre scura
col mio pensiero
immagino
l'alba.
Che con la sua
forza
manda via.
Le tenebre
mi danno il coraggio
di affrontare
un nuovo giorno
pieno di fatica
ed emozioni.

CRISCENTI ALBERTO



BIOGRAFIA

Alberto Criscenti è nato a Buseto Palizzolo, ove risiede, il 1° aprile 1953. Dipendente del Comune di Buseto Palizzolo, è sposato con Rosa Magro e padre di Ylenia, Ambra e Lidia.

Ricopre attualmente l'incarico di Coordinatore Responsabile del Settore Culturale dell'Associazione JÒ e del Gruppo Folkloristico Busith di Buseto Palizzolo. Ha pubblicato i seguenti volumi: 1980: "Io" - Poesie in lingua italiana; 1998: "Frammenti" - Poesie in lingua italiana; 1999: "Cuntrastu" - Poemetto in ottave siciliane sulla donna, scritto insieme a Vito Lumia e Dino Altese; 2000: "Guido Cavalcanti" - Monografia; 2002: "Zìppuli" - Poesie in dialetto siciliano; 2003: "Quattro Canti" - Poesie in lingua italiana. "La donna è comu 'n angilu?! - Botta e risposta in dialetto siciliano con i poeti Dino Altese, Vito Lumia, Francesco Leone e Giuseppe Vultaggio; 2009: "Mi trovu ntò mezzu... chi fazzu? - Botta e risposta in dialetto siciliano con i poeti Dino Altese, Vito Lumia, Giuseppe Vultaggio, Nino Barone e Giuseppe Gerbino; 2012: "Disincanti" - Poesie in lingua italiana; 2104: "Jò sugnu sicilianu" - Poesie in lingua siciliana; 2014: "Acrostici" - Poesie in lingua italiana e siciliana.

“PICCHÌ” di Alberto Criscenti

Si l'amicizia è un donu accussì forti
picchì ogni tantu 'u cori resta mutu?
Picchì du' amici sbàttinu li porti
e 'un hannu lu curaggiu d' 'un salutu?

Picchì ss'amici offènninu la sorti
chi chiù di mati detti lu so aiutu?
Picchì - puru si pròssimi a la morti -
nun pènsanu a lu beni ricivutu?

Si l'amicizia è sacra, un donu puru,
la falsità, lu 'ngannu, lu rancuri
jittàmulu nta 'n àngulu chiù scuru.

Si l'amicizia è sìmbulu d'amuri,
putenti e forti chiù d'un ferru duru,
circamu 'un sminuiri 'u so valuri!

Traduzione: “PERCHÉ” di Alberto Criscenti

Se l'amicizia è un dono così forte / perché ogni tanto il cuore resta muto? /
Perché due amici sbattono le porte / e non hanno il coraggio d'un saluto? /
Perché questi amici offendono la sorte / che più di una madre ha dato il suo
aiuto? / Perché - anche se prossimi alla morte - / non pensano al bene rice-
vuto? // Se l'amicizia è sacra, un dono puro, / la falsità, l'inganno, il
rancore / buttiamolo in un angolo più scuro. / Se l'amicizia è simbolo d'a-
more, / potente e forte più d'un ferro duro, / cerchiamo non sminuire il suo
valore!

“STU NOSTRU IDIOMA È STIDDA NTA LI CELI!”

di Alberto Criscenti

Quannu sentu parlari 'u nostru idioma
la menti pigghia focu, l'occhiu riri;
mi pari comu nesciri d'un coma
e provu sensazioni a mai finìri.

Di Parma a Bari, di Milanu a Roma,
sta nostra lingua ormai pigghiau putìri;
sumigghia a un cantu anticu, a na cialoma,
ma d'ogni cori è liggi, amuri e firi!

Stu nostru idioma è stidda nta li celi!
Parlàmulu e 'nsgnàmulu nta 'i scoli
comu si fa nta 'i chiesi cu 'i Vangeli.

Nun c'è bisognu agghiùnciri paroli:
la lingua di lu Tempiu e di lu Meli
'nsgnamuccilla a tutti li figghioli!

Traduzione: “QUESTO NOSTRO IDOMA È STELLA NEI CIELI!”

di Alberto Criscenti

Quando sento parlare il nostro idioma / la mente prende fuoco, l'occhio ride; / mi sembra come uscire da un coma / e provo sensazioni a mai finire! / Da Parma a Bari, da Milano a Roma, / questa nostra lingua ormai ha preso potere; / somiglia a un canto antico, a un chiacchierio, / ma d'ogni cuore è legge, amore e fede! / Questo nostro idioma è stella nei cieli! / Parliamolo e insegniamolo nelle scuole / come si fa nelle chiese con i Vangeli. / Non c'è bisogno aggiungere parole: / la lingua del Tempio e del Meli / insegniamogliela a tutti i figlioletti!

CULCASI MARIA



BIOGRAFIA

Maria Culcasi nasce a Paceco il 14 novembre 1932. Figlia del noto poeta Giuseppe Culcasi di Paceco, ha coltivato la passione del padre in tono minore, scrivendo di tanto in tanto delle poesie che sono state pubblicate in diversi libri e giornali.

“LE NOTE DEL SILENZIO” di Maria Culcasi

Adagiata nel letto
ascolto immobile
le note del silenzio
fatte di suoni lontani,
di pensieri e parole
di mille anime notturne
che la notte pullulano
nella gelida atmosfera
dell'incoscienza.

Note e suoni
vaganti nel vuoto
si perdono e si incontrano,
nell'immensità del firmamento,
su nuove oasi infinite
olezzanti di bianche zagare,
che svettano calde
nell'azzurro del cielo,
al sole di primavera.

“REMINISCENZE” di Maria Culcasi

Adesso che la mia vita è breve
e più veloce è il suo declino,
assorta nei meandri dei ricordi
ove affiorano silenti e tremule
luci d'oro e d'argento,
cerco il flauto magico
che con musiche tristi e liete
ha accompagnato il cuore mio.

Cerco l'eco delle antiche fiabe,
la bimba felice vezzeggiata,
il candore della prima giovinezza,
il tenue chiarore della luna,
i sogni rimasti nel cassetto
che mi hanno accompagnato
nel variegato percorso della vita,
che frettolosamente fugge via.

DI MAIO ROSARIO



BIOGRAFIA

Rosario Di Maio, nato a Castelvetro l'11/08/1942, meglio conosciuto come prof. Saro, è entrato a far parte dello spettacolo della vita attivamente appena laureato in Economia e Commercio. Ha realizzato tutti i suoi obiettivi grazie alla sua volontà e alla sua auto-ironia. È stato quasi sempre un protagonista e nei momenti drammatici della sua recente esistenza non si perde d'animo, decide di riportare su carta questo nuovo copione, non mette in evidenza la sua rabbia o il suo dolore ma il coraggio, la voglia di esserci ancora.

È cosciente che nel nuovo cammino non può essere ancora un protagonista, ma si accontenta di essere una buona comparsa. I suoi lavori presentano una terminologia semplice come il suo animo, che si augura, arrivi alla sensibilità di chi legge. Ha partecipato al 5° raduno poetico di Trapani e al 2° simposio "Al Tempio dei Poeti" organizzato dal Museo Mirabile di Marsala.

Recensione: “IL TULIPANO NERO” di Rosario Di Maio

Il tulipano è un fiore molto particolare che, come si sa, manca dei sepalì che formano il calice, pertanto i petali prendono il nome di tepali. Quindi l'accostamento al disabile è scontato, ma l'autore punta l'indice per l'indifferenza di coloro che rivolgono lo sguardo verso chi sta vivendo una realtà diversa. Essere ignorati per una persona abile o disabile è mortificante, ma questo tulipano nero è capace di essere gentile anche quando non trova posto in una composizione e ringrazia coloro che gli sono stati o che gli saranno sempre vicini.

Recensione: “Quando tutto tace” di Rosario Di Maio

Nel componimento “Quando tutto tace” l'autore invoca una visione nuova del silenzio troppo spesso associato alla tristezza di eventi e a chi non trova le parole e per questo preferisce tacere. In questa nuova prospettiva esso si connota di colori positivi, nasce da un'esigenza interiore e l'estetica del suo valore è da ricercare nel rispetto di colui che vuole lasciare liberi i pensieri intrappolati nel susseguirsi rumoroso delle azioni giornaliere, ormai così tanto connaturate, da obbedire bene al principio d'inerzia. Il silenzio che riempie è quello ascoltato, è quello che precede le opere teatrali e che consente di predisporre l'animo, non già l'orecchio, alla contemplazione.

“IL TULIPANO NERO” di Rosario Di Maio

Se fossi fuoco, l'indifferenza
manderei al rogo,
se fossi pane, al mio desco,
inviterei chi ha fame.
Verde era il colore
che più ho amato,
il colore del prato,
dove da bambino
correvo spensierato.
E quando stanco
rimanevo sdraiato
sotto il sole cocente,
ansimando aspettavo di riprendere fiato.
Ma il destino, non sempre benigno,
il verde racchiude in un lugubre scrigno.
Cambiando colore, il nero mi affida,
certo sapeva che, tra i fiori,
l'amore, per quel tulipano nero, era vero.
Un fiore che spesso non
trova posto in una composizione,
ma che vive con dignità
la sua frustrazione.
La sua eleganza e signorilità
spesso mascherano la sua fragilità.
Accoglie sereno gli ospiti graditi
e gli amici fidati
e, quando l'ultimo tepalo
dal fusto si stacca,
con garbo sussurra:
nessun si penta se
ad un tulipano nero
la sua attenzione, con rispetto, ostenta.

“QUANDO TUTTO TACE” di Rosario Di Maio

Quando tutto tace,
anche il vento ha smesso
di soffiare e il silenzio
ha creato un'oasi di pace.
In quella quiete i pensieri e
i desideri non sono più frenati,
volano liberi nei luoghi già
visti o in quelli che si vorrebbero visitare.
Non ho dubbi, mi ritrovo in un anfiteatro
assieme ad altri, dove,
basta poco, per rimanere conquistati.
È la prima dell'Antigone,
tutto tace.
In mano un cuscino,
cerco un posto nel palco più vicino.
L'attesa è febbrile, il silenzio è sacrale,
sono impaziente, ora ho
voglia di ascoltare.
Le voci degli attori,
ora calde e profonde,
ora accorate e imploranti,
echeggiano nell'anfiteatro,
invadono la mente e
arrivano al cuore.
Quando tutto tace
e torna il silenzio
lascia che i tuoi pensieri
ritrovino la pace.

FERRANTELLI STEFANO



BIOGRAFIA

Stefano Ferrantelli nasce a Castellammare del Golfo il 27/10/1956, ivi residente in via P. Calvi 11/a. Dipendente del Ministero della Giustizia, presta servizio presso la Casa Circondariale di Trapani. Da sempre appassionato di poesia e cultura siciliana.

“DIVERSU” di Stefano Ferrantelli

Diversu: peddi di nautru culuri,
ma nta lu pettu ni batti lu cori,
e provu un sintimentu di duluri
si fratillanza nun crisci, e nni mori,
si 'un è tinuta di lu veru amuri:
funti chi duna a lu munnu livori.

Diversu: nta la fidi, nta l'amari,
taliannu soccu si, no chiddu chi eri!
Nta lu sunnari e nta l'arraggiunari,
picchè a li toi pinzeri sani e veri
sempri rispettu ci pozzu purtari
cu l'azioni mei, puri e chiù sinceri.

Diversu: pi mia si lu benvinutu,
puru si dogn'adunu si scurdatu,
eu t'arricivu 'n casa, zittu, mutu,
ogni simili nun va abbannunatu.
Nun criu lu sennu lu tegnu pirdutu,
si d'accussì eu l'aiu raggiunatu.

Di sempri lu diversu ha statu udiatu
e nun teni di chi farisi letu,
di li chiòssai pi sempri rifiutatu,
puru lu Signuri; ch'era cumpletu!
Chi vinni 'n terra di l'Autu mannatu,
pi tutti nui salvari, senza vetu.

Traduzione: "DIVERSO" di Stefano Ferrantelli

Diverso: pelle di un altro colore,
ma nel petto di tutti batte un cuore,
e provo un sentimento di dolore
se fratellanza non cresce, e ne muore,
se non è tenuta dal vero amore:
fonte che dà al mondo sostegno.

Diverso: nella fede, nell'amare,
guardando ciò che sei, no ciò che eri!
Nel sognare e nel ragionare,
affinché ai tuoi pensieri sani e veri
sempre rispetto possa portare
con le azioni mie, pure e più sincere.

Diverso: per me sei il benvenuto,
anche se da chiunque sei dimenticato,
io ti ricevo in casa, zitto, muto,
ogni simile non va abbandonato.
Non credo di avere perso il senno,
se la penso in questo modo.

Da sempre il diverso è stato odiato
e non tiene di che esserne felice,
dalla maggior parte da sempre rifiutato;
così come nostro Signore: la perfezione!
Che è sceso in terra mandato dall'Alto,
per salvare tutti noi, senza pregiudizi.

“LI ‘NSIGNAMENTI” di Stefano Ferrantelli

Un patri cu lu figghiu stà a parrari :
“Sentimi bonu soccu vogghiu diri,
e si la cosa nun ti fa piaciri,
ti dugnu lu pirmissu a rispustiari.

Tu c’hai n’età chi pòi certu capiri
beni e mali d’unnè chi ponnu stari,
jetta li peri dritti e nun sbagghiari,
nun fari cosa chi mi po’ firìri”.

Lu figghiu ci rispunni risolenti :
“Patri, nun mi li fari sti ripassi,
eu tegnu ancora sgòmmira la menti

e cogghiu tuttu chiddu chi tu lassi,
nun mi sunari sta nota dulenti
picchi eu, di figgi, segu u li to passi!”

Traduzione: “GLI INSEGNAMENTI”

Un padre mentre parla col figlio:
“Ascolta bene ciò che ho da dirti,
e se la cosa non ti fa piacere
ti do il permesso di replicare.

Tu tieni un’età che puoi certo capire
Il bene e il male dove risiedono,
segui la retta via e non sbagliare,
non fare azioni che mi possano ferire.”

Il figlio gli risponde risolente:
“Padre, non mi fare queste prediche,
io tengo ancora sgombra la mente

e colgo il tuo insegnamento,
non fare a me questa morale,
perché io, da figlio, seguo i tuoi esempi!”

GENNA JOLANDA



BIOGRAFIA

Jolanda Genna comincia a scrivere nel '72 e nel '79 pubblica la prima raccolta di Poesie. Dal 2000 al 2004 collabora con il mensile Occhio e la Redazione le affida due pagine con il titolo La finestra di nonna Jolanda. Nel 2004 e nel 2005 fa parte della commissione ad un concorso di Poesie di Petrosino. Nel 2008 al Concorso Ars Millennium di Geraci Siculo vince il primo premio assoluto per la Poesia e il secondo per la Narrativa col riconoscimento Dama dell'arte dello scrivere. Nel 2013 è terza al Concorso Nazionale dell'Accademia Nazionale di Lettere, Arti, Scienze "Ruggero II di Sicilia" di Palermo. Per Jolanda scrivere è una esigenza fondamentale che le consente di approdare nella sua Isola di Pace dove chiare immagini le consentono di celsellare il suo pensiero sul Trascendente e sulla malignità creativa delle ... persone piccole che si dimenano sotto i riflettori di una realtà fittizia - teatro di travestimento - in cui niente è quello che sembra ... dove le Maschere, poco a poco, diventano volto.

**Recensione: "LA LUCE NELLE PAROLE"
di Jolanda Genna**

La poesia è una riflessione su una frase di J. Brodsky, poeta russo naturalizzato americano insignito del Nobel della letteratura: *Se ciò che ci distingue dalle altre specie è la Parola, la poesia, che è l'operazione linguistica suprema, è la nostra meta antropologica, e, di fatto genetica. Chi considera la poesia un modo per passare il tempo commette un crimine antropologico, in primo luogo contro se stesso.*

"LA LUCE NELLE PAROLE" di Jolanda Genna

" In principio era il Verbo e il Verbo era Dio..."

*La Parola dettata dal cuore è già Poesia
Essa squarcia il buio - diventa Luce...
Rafforza i sostegni dell'Anima
Accende arcobaleni di Pace. Ma...
Non sempre la Parola diventa Luce
Spesso si appanna ai densi vapori del Male...*

E' una cellula impazzita a distorcerne il senso e...

*Non più "trafitto da un raggio di Sole"
Lo Spirito offusca i primordiali desideri
Altera ogni speciale alchimia di Pensieri
Contamina la Sacralità del suo Esistere
Tinge il suo Orizzonte di ingannevoli traguardi
Raggrugnisce... Si nutre di ammassi infetti*

Proliferano mille Schegge d'Universo Impazzite e...

*Nell'assordante vuoto dei loro pungenti sassi
Nel tormento delle loro piaghe d'invidia infette
Non più mani intrecciate ma ordigni di guerra
Proiettili carichi di Fango e Menzogne...*

Malati desideri di Sterminio e Morte
Vite spezzate al ferro di folli Mulini al Vento...
La primitiva parola si trasforma – dissacra ma...

Intense e struggenti preghiere giungono a Dio
Accorati lamenti riempiono fogli bianchi d'attesa
Si fanno Poesie... scolpiscono chiari messaggi e...
Dai dissacranti vapori filtrano Puri Distillati
Luminosi riflessi di Cielo squarciano il Male
Lo immiseriscono - lo consumano - lo annullano.

Dissolvono l'ingannevole e dissacrante parola...

Odio, Sopraffazione, Violenza, Incontrollabile Ira:
Tutto si trasforma - scolorisce - si colma di Vero...
Lentamente crollano i grattacieli di menzogne
Ritornano all'antica purezza le Case Profanate
Si ricompongono i pensieri nei... Sepolcri Viventi
E... mentre il Male si affossa nella pena di Sé

La Parola si riaccende del primordiale significato.
La Parola torna a Dio incontaminata. Sempre

**Recensione: "AL MIO NIPOTINO MARCO"
di Jolanda Genna**

Dopo tante difficoltà è nato il terzo nipotino dell'autrice a cui ha dedicato dei versi molto delicati e sentiti.

**"Al mio nipotino Marco"
di Jolanda Genna**

Hai percorso sentieri difficili

Hai superato montagne scoscese

Per giungere in questo Mondo

E conoscere il mistero della vita.

La tua Mamma ha pianto di felicità

Il tuo Papà ha riacceso i fari della sua esistenza

Sarai sempre la Luce dei loro occhi

La Stella che illumina il loro cammino.

Rendi vivo il loro Amore - in ogni momento.

Fin quando i tuoi capelli diventeranno tutti bianchi.

Nei loro lineamenti appesantiti dalla vita

Troverai sempre il loro Amore incondizionato.

Sarà fragile di percorsi scoscesi e difficili

Ma arricchito di mille riflessi di Cielo.

Saranno loro - domani a chiedere i tuoi consigli

A cercare il tuo sorriso e le tue carezze...

Attorno alla culla, ora, con infinito Amore

Disegnano per te un grande Arcobaleno

Luminoso e ricco di mille sfumature

Scegli le più delicate per dipingere la tua vita...

E quando il freddo turberà i tuoi pensieri

Ti scalderei al soffio di quei colori e...

Come roccia rovente al Sole

Risplenderai anche tu di mille riflessi di Cielo.

GERBINO GIUSEPPE



BIOGRAFIA

Giuseppe Gerbino nasce a Erice il 3 Settembre del 1974, residente a Castellammare del Golfo. Insegna presso l'Istituto "U. Mursia" di Carini. Appassionato di poesia, lingua e cultura siciliane. Nel 2009 ha pubblicato un libro di poesie in lingua siciliana dal titolo: "ME FRATI ARVULU" e nel 2011, assieme all'amico poeta Nino Barone, pubblica "CENNI DI ORTOGRAFIA SICILIANA - LINEA GEBA". Vicepresidente del Centro Culturale "Peppino Caleca" di Castellammare del Golfo.

“EU V'ADDUMANNU SCUSA” di Giuseppe Gerbino

Eu v'addumannu scusa siddu vinni
a dari mpàcciu nta sta vostra terra,
picchè nta chidda mia, c'è sempri guerra,
c'è fami, caristia, la vita scinni
a lu liveddu di l'armali e sferra
corpa, comu pi dèriti: "Vatinni!"
E si ti stai attaccatu a li so' minni,
idda nun ti pruteggi, ti sutterra.

Eu v'addumannu scusa siddu quannu
vi proju na manu 'n cerca di l'amuri,
vi mprissiunati pi lu so culuri,
cridentu chi po fari sulu dannu,
privannumi di 'anticchia di caluri
chi alligirissi un pocu stu me affannu,
sti peni mei, sta suffirenza... Addannu,
picchè mi sentu un omu senza anuri.

Eu v'addumannu scusa si sta via,
fu l'urtima spiranza e ci pruvavi,
si nta dda notti scura mi mbarcavi,
dda notti scura, scura comu a mia.
Eu v'addumannu scusa, si pinzavi
d'aviri nautra ccianza a la stranìa;
pinzava, chi sta terra mi vulìa...
Eu, v'addumannu scusa si... 'un m'annjavi.

Traduzione: "IO VI CHIEDO SCUSA" di Giuseppe Gerbino

Io vi chiedo scusa se sono venuto
a dare fastidio in questa vostra terra,
perché in quella mia c'è sempre guerra,
c'è fame, carestia, la vita scende
al livello degli animali e sferra
colpi, come per dirti: "Vattene!"
E se ti stai attaccato al suo seno,
lei non ti protegge, ti sotterra.

Io vi chiedo scusa se quando
vi porgo una mano in cerca dell'amore,
vi impressionate per il suo colore,
credendo che possa fare solo danno,
privandomi di un poco di calore
che alleggerirebbe un poco questo mio affanno,
queste mie pene, questa sofferenza... Mi danno,
perché mi sento un uomo senza onore.

Io vi chiedo scusa se questa via,
è stata l'ultima speranza e ci ho provato,
se in quella notte scura mi sono imbarcato,
quella notte scura, scura come me.
Io vi chiedo scusa, se ho creduto
di avere un'altra possibilità in terra straniera;
credevo, che questa terra mi volesse...
Io, vi chiedo scusa se... non sono annegato.

**“PARRANNU CU NA STIDDA”
di Giuseppe Gerbino**

Lustru di luna china sta nuttata
ed eu chi fazzu? Penzu sempri a tia,
ma tu sapiddu cu cu' si abbrazzata;
lu ciriveddu scòppia, smaciddia.

Na stidda, pari chi mi scaccia l'occhiu,
comu pi diri: “No, nun stari afflittu!
Idda è luntanu? Chistu è lu mpapocchiu?
Tu stai tranquillu, 'un essiri scunfittu!

Penza a lu sulì chi cunnanna atruci-
nun vasa mai la luna, eppuru, nsisti
a jiri avanti, a dari sempri luci,
ci abbasta lu pinzeri chi idda esisti.

E l'unna? Penza a l'unna di lu mari,
l'acrubazii chi fa, quannu s'addrizza
pi lu so scogghiu jirisi a vasari,
pi dàrici na semplici carizza.”

“Ma eu, vogghiu sapiri si mi penza;
si quannu chianciu... chianci, si smanìa;
si m'ama ancora o già la nniffirenza
la supraniàu e si scurdau di mia.

Nun sugnu sulì, luna, unna, scogghiu:
eu, senza d'idda moru! Ti lu dissi!
Mi sentu persi e campari nun vogghiu.
Tu, senza lu to celu chi facissi?”

Traduzione: "PARLANDO CON UNA STELLA"
di Giuseppe Gerbino

Chiarore di luna piena questa nottata
e io che faccio? Penso sempre a te,
ma tu chissà con chi sarai abbracciata;
il cervello scoppia, si logora.

Una stella, sembra che mi faccia l'occhiolino,
come per dirmi: "No, non stare afflitto!
Lei è lontana? Questo è il guaio?
Tu stai tranquillo, non sentirti sconfitto!

Pensa al sole -che condanna atroce-
non bacia mai la luna, eppure, insiste
ad andare avanti, a dare sempre luce,
gli basta il pensiero che lei esiste.

E l'onda? Pensa all'onda del mare,
le acrobazie che fa, quando si alza
per il suo scoglio andare a baciare,
per dargli una semplice carezza."

"Ma io, voglio sapere se mi pensa;
se quando piango... piange, se prova smania;
se m'ama ancora o già l'indifferenza
l'ha sopraffatta e si è dimenticata di me.

Non sono sole, luna, onda, scoglio:
io, senza di lei muoio! Te l'ho detto!
Mi sento perduto e vivere non voglio.
Tu, senza il tuo cielo che faresti?"

GIACOMARRO FRANCESCO



BIOGRAFIA

Franco Giacomarro è nato a Partanna il 22 Ottobre del 1957, è sposato e ha una figlia. Ha frequentato l'Istituto Magistrale di Partanna e poi il Conservatorio di Palermo e nel 1982 ha conseguito il Diploma di Canto lirico. Si definisce un "poeta a tempo perso" ed è restio a rendere pubbliche le numerose poesie da lui scritte. E' stato premiato a Roma in un concorso denominato "Poesia sociale" (Premio speciale della giuria) con la lirica "Sicilia amara". Ha vinto il 2° premio del concorso di poesia di Balestrate nel 2005 con la poesia "Marinaio di Melville". Insegna dal 1977 Educazione Musicale nella Scuola Media. Compose prevalentemente musica liturgica che viene spesso eseguita dal Coro Diocesano di Mazara del Vallo.

**Recensione: "MORTE DI UN CANE"
di Franco Giacomarro**

Scritta di getto qualche anno fa, in occasione della morte di un cane al quale ero molto affezionato. E' una poesia esplicita, senza metafore o preamboli e vuole rappresentare la differenza tra la morte di una persona e quella di un animale che a volte viene gettato nella spazzatura, come se non fosse stato un essere vivente. E c'è nell'autore la speranza che questa creatura possa sopravvivere anche nell'aldilà.

**Recensione: "SOTTO UN'ALA DI CRISTALLO"
(A mia figlia) di Franco Giacomarro**

Poesia ermetica, piena di metafore e di figure retoriche, assolutamente non convenzionale la dedica alla figlia. L'amore per la propria creatura viene raffigurata in maniera originale, senza lasciare spazio alla retorica o alla celebrazione degli affetti, e ciò sarebbe scontato e banale. Si intravede nei versi un certo tormento, dovuto alla responsabilità di affrontare il ruolo di genitore, ma con la consapevolezza di una felicità che nessuna poesia potrà mai descrivere. La poesia si conclude con una descrizione poetica di alcuni tratti della personalità della figlia.

**“MORTE DI UN CANE”
di Franco Giacomarro**

Adesso taci per sempre
e il freddo
possiede le tue ossa
e le tue membra squarciate.
Simile all'umana partenza
è la tua morte,
simili le movenze, i rantoli,
l'occhio vitreo ormai spento.
Mio caro e fedele amico,
nessuno ti veglia
e i tuoi fratelli ti annusano
senza capire.
Sei adesso parte del tutto,
torni cenere e polvere.
Ricorderò di te
lo sguardo mite e pauroso,
il capo che abbassavi per timore,
la fedeltà che non tradisce mai.
Lapidi e riti d'incenso
e una degna sepoltura
l'uomo ti nega,
ma io voglio lo stesso benedirti
posando la mia mano
sul tuo capo.
E se per l'uomo esiste un paradiso
ce ne sarà uno anche per te
che del creato percepisci
l'inconsapevole soffio della vita.

“SOTTO UN’ALA DI CRISTALLO” (A mia figlia)
di Franco Giacomarro

Un’ala mi scruta perenne
e vivo atmosfere di probabile digiuno.
Di noi rimane una foto sgualcita,
un ricordo senza pause,
un canto inquieto di celate scorte,
sirena che taglia la notte in due.
Un vento giunge inatteso
esplosando intrigante,
scuotendo la tua figura discreta
che mi guida quando vago nell’ombra.
Nel silenzio amica
seguì percorsi tortuosi
andando senza mete sicure
verso lidi sconosciuti.
Sotto un’ala di cristallo mi nascondo
e copro il viso con le mani.
Preferisco ascoltare respiri
di anime senza tormento,
cercando voci di indisposta quiete
e parole d’amore mai dette
che ascolto senza pause o preamboli
misura estrema di ogni relazione.
Sangue di sangue: tutto è silenzio.
Voce che urla indiscreta,
chiassosa sagra in replicante attesa,
conforto e gioia di crepuscoli arcani.
Il tuo passo, segno del tempo, ascolto
ed un sorriso sciogli festoso al sole.
Sei luce d’alba e mai notte.

GRIMAUDO GIOVANNI



BIOGRAFIA

Gianni Grimaudo - Poeta trapanese. Professore emerito di lingua e letteratura inglese. Già presente nell'antologia poetica del 1970 *"Sentieri di Luce"* di Fulvio Castellani a cura del Centro di Cultura Europea. E' del 2007 la sua prima corposa silloge poetica *"Disvelamenti"*, scritta con la poetessa alcamese, A.M. De Blasi e pubblicata dall'ass. cult. la Koinè della Collina. Insieme all'amico Vito Blunda, nel 2011, ha riportato in vernacolo trapanese il celebre Contrasto *"Rosa fresca aulentissima"* di Cielo D'Alcamo. Nel 2012 ha partecipato al Concorso Nazionale di Poesia "Media ed Educazione" classificandosi secondo con la composizione *"Tramando Bellezza"*.

Recensione: “DIPINTURA” di Gianni Grimaudo

Una pennellata di parole per dipingere un tramonto vespertino osservato da dietro il Monte Erice.

“Dipintura” di Gianni Grimaudo

Verde la valle
Immota di rade case
Si stende

Roseo l’ocaso
Trapela
Dietro il Monte.

Cielo umido velato
Di grigio minaccioso
S’addensa.

Recensione: “SE” di Gianni Grimaudo

Commento a *Se* di Gianni Grimaudo: una serie di auspici per una vita migliore che ogni lettore potrà accrescere riempiendo i puntini di sospensione dell’ultimo “se...”

“SE” di Gianni Grimaudo

...Più vite avessimo da vivere
Come di sogno
Senza il sangue
Di nascite e morti
E il lavorare assurdo
Di triboli patendo

...Liberi ci amassimo
L'uno all'altro dandoci
Senza più la violenza

...Della Poesia non avessimo
Il vezzo del Rimpianto
O della Religione
Il senso della Colpa

...Potessimo parlarci
Apertamente
Vivendo i giorni
Senza del vivere l'Assillo

...La Morte amica accogliessimo
E il nostro stato
Di umani perituri
Accettassimo tranquilli

...Tutti i Se che vuoi
Proclamassimo contenti
E le Lingue confondessimo
Sapienti.

Se...

LA FRANCA LIVIA



BIOGRAFIA

Nata a Palermo il 7 Luglio 1966, frequenta il Liceo-Ginnasio F. Vivona di Castellammare del Golfo. Consegue la laurea in filosofia presso l'Università degli Studi di Palermo nel 1988 e vince il concorso a cattedra per l'insegnamento di materie letterarie nelle scuole secondarie di primo grado.

Ha insegnato in diverse scuole della provincia di Trapani. Attualmente insegna Lettere presso l'Istituto Autonomo Comprensivo "Pascoli-Pirandello" di Castellammare del Golfo.

E' autrice di molte poesie in corso di pubblicazione che affrontano diverse tematiche dal proprio vissuto ai grandi temi di attualità.

“RICORDO” di Livia La Franca

Se chiudo i miei occhi
ritorno al passato,
al mondo perduto,
a quello che è stato.
Risuonano voci
e antichi rumori
dei giorni che ho amato
e risento gli odori.
Odore di brace,
odore di culla,
odore di pace
che gode di nulla.
Odore di mastice
e carta vetrata,
di salsa al basilico
e forma tagliata.
Odore di gatto
che dorme al balcone,
è intento mio nonno
nel suo grembiulone.
Dimesso e incorrotto
siccome un talare,
risuola una scarpa
e sembra officiare.
Sorridente la nonna
e ravviva la brace,
sorridente di nulla
e mi riempio di pace.

“TROTTOLE” di Livia La Franca

Bianchi rami di nuvole spazzano celesti volte sferzate dal vento
rotolando manciate di stelle nelle profonde tasche del tempo.

E ogni vita è una stella schizzata via per caso
colando giù dal nero viso lucido del cielo.

E se tendo un po' l'orecchio posso sentirle fischiare
sferraglianti vagoni sui binari del tempo
le vorticose trottole del sistema solare.

Ma non mi sforzo di capire se non riesco a dare un senso
alla corsa cieca e folle che ha per fulcro il sole
e per drappo il vento.

Che alla fine di ogni giro ha scomposto ogni realtà
centrifugando via squame di spazio
sorpresa dietro l'angolo di false verità!

Fra i rifiuti della notte butterà via anche il mio cuore
insieme a rose ormai appassite alla fine di un amore.

Brilla più intenso ogni ricordo che mi fissa da lontano
mentre asciugo le mie lacrime sul dorso della mano.

Sono stelle rotolate dalla tasca del mio tempo
in un rallenti da sogno e tornate al firmamento.

Tendo il cuore come un arco non riuscendo mai a partire
e non scommetto che il mio giorno sarà pronta a risalire.

LUPO ANNA



BIOGRAFIA

Anna Lupo è nata a Partinico, dove tutt'ora vive e svolge la professione di insegnante di scuola primaria. Nel tempo libero cura il suo splendido giardino, piccolo angolo di paradiso da cui ha preso il titolo la sua prima raccolta poetica *Nel silenzio del mio giardino*, LA Zisa, Palermo 2012.

Sue poesie sono inserite nell'antologia *L'anima racconta*, Palermo, Vera Canam, 2013.

Ha conseguito l'Encomio Solenne dell'Accademia Internazionale Vesuviana e l'Encomio Speciale Aurora Termitana 2014, con la presente raccolta. Nel 2014 ha pubblicato la raccolta *"Tasselli di vita"* con la casa editrice Thule.

Recensione: “TASSELLI DI VITA” di Anna Lupo

I versi di “tasselli di vita” offrono in un mondo sempre più inaridito il profumo di una sensibilità romanticamente sensibile al richiamo dell’ideale del sogno e della speranza

“TASSELLI DI VITA” di Anna Lupo

S'accorse che il sole era calato
dietro i monti
ne restava l'ultimo barbaglio riflesso
sulle finestre della casa sul colle,
in quella universale quiete
tutto aveva alcunché di sovrannaturale,
uno strano sorriso spasmodico
le contraeva il viso
scaglie di nostalgia vaganti
e il vano resistere a frammenti
di vivi tasselli di una passata felicità.
L speranza di fermare il tempo
Non può consumarsi
al tramonto di un giorno.

Recensione: "I RICORDI DEL CUORE" di Anna Lupo

La poesia "I ricordi del cuore" si apre su un felice immaginare lunare correlata all'aprirsi dell'anima al sogno.

Sono spunti delicati di contemplazione, ove parla il cuore con semplicità e schiettezza pur frenate da un velo di pudore senza il peso di elucubrazioni intellettualistiche.

"I RICORDI DEL CUORE" di Anna Lupo

La luna nel suo chiarore saliva alta
nel cielo, piano, verso un mondo ignoto
come fa l'anima quando dalla vita
si affaccia al sogno.
Tutte le cose terrene assumevano
un aspetto fragile, quasi inconsistente.
Gli alberi scomponavano le loro verdi chiome
liete di cedere al bacio di un vento leggero
che le smuoveva appena
senza scuoterle, senza sciuparle.
Giungeva il malinconico muggito d'un mucca
ed il lieve belare di un agnellino,
nell'aria odorosa
c'era già il presagio del tramonto.
Affioravano i ricordi delle ore più belle
e delle ore più brutte
e con i ricordi
il cuore rivive tutte le gioie,
le speranze, gli affanni,
i timori del passato,
un tempo ormai andato.

MANTIA CATERINA



BIOGRAFIA

Caterina Mantia ha sempre amato scrivere sin dalle elementari. Predilige l'italiano nel quale ha conseguito sempre ottimi voti a scuola e, appassionata per le lingue straniere, ha studiato all'università e ha conseguito la laurea all'orientale di Napoli. Le sue poesie sgorgano dal cuore e dalla fantasia della sua mente in perenne fermento. Ha scritto tre sillogi di versi e una raccolta di racconti, ha scritto e continua a scrivere su argomenti di vario genere dopo appassionate ricerche. Fa parte di alcune associazioni culturali. Si diletta anche di teatro e fa parte di un coro a livello dilettantistico. Ha ricevuto svariati premi e riconoscimenti anche all'estero.

Recensione: "ALLORA SI FA POESIA" di Caterina Mantia

Con le parole è possibile "dipingere", descrivere, illustrare un qualsiasi sentimento, perché anche nella pittura non solo nella poesia si esprimono dei sentimenti.

“ALLORA SI FA POESIA” di Caterina Mantia

Quando la penna diventa un pennello
che si immerge nei colori della fantasia
e riproduce sul foglio bianco
un paesaggio meraviglioso
fatto di parole che commuovono,
inteneriscono, migliorano,
elevano lo spirito, aggredito da scialbe realtà.....
E' allora che si fa poesia!

Recensione: “CLANDESTINO” di Caterina Mantia

Oggi che le mescolanze etniche si accavallano continuamente è triste e doloroso per tutti affrontare questo spinoso problema che non sappiamo quando potrà risolversi.

“CLANDESTINO” di Caterina Mantia

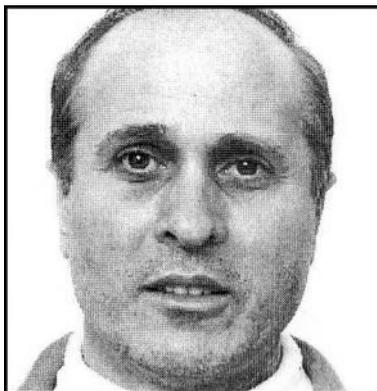
Sguardi smarriti e ansiosi, orizzonti diversi;
come miraggi si profilano rive nuove, paesi sconosciuti.
incognite attendono all'angolo di qualunque percorso.

Che ne sarà dei giorni avvenire?
Quale futuro si profila fra le nebbie delle difficoltà?
Il sole splende ovunque, ma la sua luce

è diversa nei diversi punti della terra
e se dove siamo è più luminoso,
quella luminosità resterà dentro, pur approdando altrove.

Clandestino è l'etichetta che rimane indelebile,
pur se il clandestino ha un corpo e un'anima
come tanti....non come tutti!

MARINO GIOVANNI



BIOGRAFIA

Giovanni Marino portato fin dalla tenera età all'osservazione introspettiva delle nature e delle varie manifestazioni che caratterizzano la società contemporanea, ha sempre espresso con facilità attraverso i suoi versi significativi e musicali le sue sensazioni. Ha partecipato a numerosi concorsi ottenendo risultati lusinghieri.

“SARESTI TU DENTRO, VESTITO ELEGANTE!”
di Giovanni Marino

Come vorrei al posto dei soldi
avere voi, vicini:
parlarvi con dedizione, miei bambini.
E al posto degli anelli d'oro
una catena insieme
tenendoci per mano
crescendo come un seme: piano, piano.
Come vorrei al posto dei saluti
vedervi cari e con il cuore aperto
e tutti quanti bravi.
E al posto di vesti fastose,
un abito semplice. Più dose ...
d'amore dal cuore fratello.
Saresti tu dentro, vestito elegante,
saresti il più bello.
Non valgono, soldi
non vale più oro
é più del saluto
é più del tesoro
é più del vestito
il bene compiuto.
Per questo, ti dico,
con grande fervore
il tutto, mio amico,
lo devi al Signore.

“A PRESTU ... “ di Giovanni Marino

‘Nta la putia un mastru d’artigianu
cu li so’ ferri a la so’ manera
un pezzu lignu passa nta lu tornu
e lu raffina comun a ciurera:
cu la chianozza, ‘a sgrubia e lu spuntunu
travàghia cu passioni e valintia.
Forma tancerri: vanchi, tavuleri,
cridenzi antichi, vitrini, armuarri ...
Nnesta ciuri di lignu a fantasia
lu suverchiu lu leva cu ‘u scarpeddu
rifila a òcchiu ma li fa stilusi
cu lu brunzeddu fa la prima manu.
S’un parriscianu ci òrdina quarcosa
Iddu ci dici: travàghiu a l’antica
cu lignu bonu e tantu stasciunatu
e chiddu chi min nesci di li manu,
ti lu scordi, pirchi dura cent’anni”.
Cumincia ‘u mastrudascia la so grana:
cu la raspa, la chiana e lu scamarru
ci alliscia ‘i scianchi ‘i pedi e la tistera
ci perdi tempu e nesci na pittura;
un pezzu anticu fa di l’ottucentu.
Lu parruscianu, granni prufissuri,
l’òpira varda, cu la vucca aperta ...
e l’artigianu mastru di natura
ci batti a spada e ci parra chianu:
“Ci persi tempu ... la fici a l’antica
puma di lignu passati nta lu tornu
ciuri fatti cu lu scarpeddu e punta
e scavati cu lu cacciamurriti,
senza sparagnu, cu lu lignu chinu,
cu li rifinituri fatti a manu”.
Cuntintuni lu prufissuri, allura,
cunta li picciuli e ‘u saluta: “A prestu”.

Traduzione: "A PRESTO" di Giovanni Marino

Nella bottega, un mastro artigiano
con l'attrezzatura adatta alla sua maniera,
passa al tornio un blocco di legno
e ne fa un'opera d'arte.
Con pialla. Scalpello e punteruolo
Lavora con passione e tanta voglia
mobili di ogni genere: panche, basi di legno,
credenze antiche, vetrine, armadi ...
Incastona fiori di legno con fantasia
togliendone l'eccesso con lo scalpello.
Espleta il suo lavoro con precisione, stile
dando la prima mano di pennello.
Se il cliente ordina un pezzo raro,
lui gli dice: " Lavoro all'antica
con il legno puro stagionato,
ma quello che realizzo dura nel tempo".
Con grande lena inizia il lavoro,
usa: lima grossa, la pialla ed il martello;
raffina i lati, i piedi e la testata
impiega tanto tempo, ma realizza un'opera d'arte
un pezzo antico, ottocentesco.
Il cliente, un grande professore,
guarda l'opera e rimane sbigottito.
L'artigiano, maestro innato
gli batte la spalla e gli parla piano:
"Ho impiegato molto tempo,
ma è riuscita ad hoc: pomi raffinati
passati al tornio; fiori scolpiti
con scalpello e punteruolo;
non ho risparmiato nulla,
è legno massiccio
e le rifiniture sono scolpite a mano".
Rimane soddisfatto il professore
salda la spesa senza batter ciglio e gli dice: "A presto".

MILAZZO ADELE



BIOGRAFIA

Adele Milazzo, nata a Marsala nel 1945 è stata insegnante dal 1980 al 2006. Fin da giovanissima ha amato la pittura e la poesia. E' una paesaggista dai colori tenui ma qualche volta forti... secondo il suo animo e qui fa da padrona la poesia che quasi sempre rispecchia ciò che trasferisce sulla tela... tutte le sue emozioni!!!

Recensione: "SE SI POTESSE... !!!" di Adele Milazzo

Spesso sento ripetere questa frase: Potessi tornare indietro! ...Bene qualche volta anch'io l'ho detta, aprirei bene gli occhi per vedere ciò che prima non vedevo e non apprezzavo e forse... non rifarei gli stessi errori e conterei fino a 100 prima di agire e riparerei i miei errori fatti da adolescente ma anche da adulta !!!

"SE SI POTESSE... !!!" di Adele Milazzo

Se il passato fosse uno dei tanti mercatini
dove si può comprare di tutto...
se si potesse acquistare il passato
tutti quei giorni un po' felici e un po' tristi e...
riprendere fra le mani quella vita
quegli attimi che si sono odiati
...ora si amerebbero fortissimo...!!!
Se si potessero comprare quelle ore
quel tempo in cui si è vissuto, tutti quei ricordi!
Se ci si potesse immergere in quel mare...
in quel mare di minuti riposti in fondo al cuore
come gioielli di valori inestimabili...se si potesse!
Ma la vita come un treno corre via
su quei binari...verso l'infinito!
Se ci si potesse dissetare in quella sorgente
...d'acqua pura e fresca di quella parte di vita
che non può tornare ma.....soltanto
chiudendo gli occhi...sognare! ...Se si potesse!!!

Recensione: "L'EMOZIONE E' VITA" di Adele Milazzo

Viviamo di emozioni, ogni giorno ci emozioniamo guardando un film, per la nascita di un bimbo, per la scomparsa di una persona cara o di un animale con il quale abbiamo trascorso degli anni e in tante altre occasioni. Io quel giorno ho vissuto un'emozione particolare che forse a qualcuno può sembrare esagerata ma è quello che ho provato.

"L'EMOZIONE E' VITA" di Adele Milazzo

Sul finire della primavera,
passeggiando in giardino
su un ramo di roseto,
posata su un bocciolo
una farfalla ho scoperto
giaceva lì non si muoveva
col dito, piano l'ho sfiorata,
aveva un'ala spezzata
lentamente si girò...mi guardò
l'ho presa dolcemente,
nella mia mano l'ho adagiata
non mi ero accorta
che la sua vita era finita!
Che emozione ho provato!!!
Una lacrima inattesa su di essa,
silenziosamente si è posata
e...come goccia di rugiada
ha brillato al sole in quell'istante
poi su quel bocciolo l'ho riposta.....!!!
In quel momento ho capito
che la vita è emozione
e.....!l'emozione è vita!

MIRABILE SALVATORE



BIOGRAFIA

Totò Mirabile, nato a Chiusa Sclafani (PA), il 03.01.51, dal pensiero eclettico, scrittore e poeta, vive a Marsala. Sin da giovane inizia a scrivere, a musicare, suonare e cantare, dipingere e fotografare, riunire e catalogare e dirigere farse teatrali. Da ricordare “La storia di Chiusa”, la raccolta di “Canti e canzoni” da lui composti tra cui “La cirasara di Chiusa” e “Ragazzi di Borgata”. Scrive i libri “Le tabelle di luogo ed i luoghi di Sicilia” personalmente visitati. Fonda il Museo Mirabile di Marsala. Ha partecipato a vari simposi di poeti e concorsi. Con le C.E. Pagine e La Zisa ha pubblicato varie poesie. Con quest’ultima nel 2013 il libro “Lo Scriba-Poesie”. “I proverbi siciliani”, pubblicati dal giornale “Marsala c’è”. Giornali e Tv gli hanno dedicato interviste. Ha pubblicato uno dei suoi romanzi “La storia di Savino” con la Ta.Ti. di Como ed il libro “Lo Scriba-Poesie-da Chiusa a Marsala” e “Chiusa e Chiusesi” con la Edizioni Drepanum. Ha curato le tre antologie del Simposio, ed il libro “Incontrarsi nell’arte” ed il libro sul Museo pubblicato dalla Edizioni Drepanum. Molti sono i lavori scritti da Totò Mirabile che restano in attesa di essere pubblicati.

**Recensione: “LA PENNELLATA DELLA VITA”
di Totò Mirabile**

L'autore mette in evidenza il fenomeno dell'immigrazione rilevando che la disperazione è ciò che spinge migliaia di persone, ogni giorno, ad affrontare un viaggio al massacro ove a molti costa la vita. Sono decine di centinaia i clandestini che, si dirigono ogni giorno sulle nostre coste. Migliaia di persone che scappano da una vita che non si può più definire tale. Gli immigrati, sono persone che tramite il viaggio della speranza, vogliono tornare a sorridere. Tentano il tutto e per tutto pur di condurre una vita migliore ma per tanti di questi la speranza viene meno anche se la pennellata del pittore continuerà a farli sperare.

“LA PENNELLATA DELLA VITA” di Totò Mirabile

Mare infinito proteso verso il cielo
dove volano i gabbiani verso il sole
quel sole che tutti vorrebbero avere
ma che per molti e senza luce.
Gente sopraffatta da altra gente
dove non c'è più nessun futuro
solo la speranza è ciò che hanno
e si affidano a lei nave di illusioni.
Ammassati come piccole sardine
in barconi dove c'è solo disperazione
ed in balia di capitani avventurieri
pregano il Dio perché tutto vada bene.
Il viaggio a volte mantiene la promessa
altre volte si manifesta traditore
e nel naufragar di uomini e bambini
muore la speranza e loro senza nome.
Tutto è stato, tutto è ... e tutto sarà
in questa lotta per la sopravvivenza
rimane solo la pennellata del pittore
per ridare quella vita a chi fu negata.

Recensione: “LA MULLAZZA DI S. FILICI” di Totò Mirabile

L'autore esprime le proprie sensazioni di tristezza nel vedere un'antica molazza da trappeto lasciata sola al centro della piazza di San Felice Circeo. Egli si preoccupa per essa tanto da temere che la gente la vorrebbe rapire soltanto con gli sguardi e la vuole custodire dentro la propria casa museo. Però, la ragione, attraverso il suo angelo, gli dice che la molazza sta bene al centro della piazza ed è gioiosa tanto da far gioire pure l'osservatore.

“LA MULLAZZA DI S. FILICI” di Totò Mirabile

La vitti tutta sula ddà ran mulazza
lassata abbannunata 'nta la chiazza
di San Filici Circeu a monumentu
la tristizza mi vinni 'nta un mumentu.

L'accarizzai picchè era tutta sula
e vulìa spingila finu a Marsala
pi sarvalla 'nto me Museu Mirabili
unni tuttu diventa memurabili.

Vitti la chiazza rinchisi di cristiani
ca taliannula la vulianu rapiri
e m'addisiai la forza di Sansuni.

Allura l'angilu mi fici capiri
di ristari senza sfurniciazioni
a mola stava beni e putìa giuiri.

Traduzione: "LA MOLAZZA DI S. FELICE"
di Totò Mirabile

La vidi tutta sola quella molazza
lasciata abbandonata nella piazza
di San Felice Circeo bel monumento
la tristezza m'assalì in quel momento.

L'accarezzai perché era tutta sola
volevo spingerla fino a Marsala
accudirla nel mio Museo Mirabile
ove tutto diventa memorabile.

Vidi la piazza riempirsi di persone
con gli sguardi la volevano rapire
e desiderai la forza di Sansone.

Allora l'angelo mi fece capire
di restare senza preoccupazione
la mola stava ben e potevo gioire.

MOLINARI MARIA



BIOGRAFIA

Maria Molinari è nata ad Alessandria d'Egitto, figlia di insegnanti italiani nelle scuole elementari all'estero. E' sposata e ha due figli. Ha insegnato per 40 anni nella Scuola Materna, trasmettendo ai bambini il suo amore per la poesia, la musica, il teatro, il disegno, la fotografia e il cinema amatoriale, arti che ha utilizzato a scuola attraverso lavori scolastici di vario genere. Ha scritto poesie da sempre e nel 1965, in occasione della trasmissione televisiva "Poeti alla TV", condotta dal prof. Alessandro Cutolo su Rai 1, è stata letta una sua poesia dal titolo "Festa al paese". E' stata premiata in numerosi concorsi nazionali e internazionali: Premio Poesia città di Partanna, Premi di poesia di Balestrate, Altofonte, Bagheria, Patti, Bari, Roma (Poesia sociale), Trapani, Valderice, Palermo (Accademia Ruggero II di Sicilia), Livorno, Alcamo, Catania, ecc. Ha pubblicato 2 libri di poesie: "Piccoli fiori per te" (poesie dedicate agli alunni della Scuola dell'Infanzia) e "Pizzuddi di cori" (raccolta di poesie in dialetto siciliano). Ha in preparazione la pubblicazione di un volume di poesie religiose per bambini dal titolo "Gesù maestro" e di "Note velate di poesia", sempre per bambini.

Recensione: "AMICIZIA"
di Maria Molinari

E' una lirica ispirata, delicata e ricca di significati. Vengono trattati tutti gli aspetti più variegati dell'amicizia, sentimento destinato a durare nel tempo, aldilà di divisioni, contrasti, separazioni e riconciliazioni. Bellissima la parte che descrive il conforto dell'amico nei momenti difficili. Un inno d'amore conclude la poesia, che esalta gli aspetti più belli e significativi dell'amicizia con un linguaggio pervaso di lirismo puro e di partecipazione emotiva.

Recensione: "L'ULTIMA DANZA DEL FIUME"
di Maria Molinari

La lirica in questione (scritta in occasione del disastro ambientale del fiume Danubio, avvenuto il 12 Febbraio del 2000) nel descrive la vita che circonda lo scorrere di un fiume verso il mare, con il suo carico di bellezza e di armonia. Questa bellezza viene bruscamente interrotta dal verso "ma un veleno...", che cambia completamente l'atmosfera distesa e descrittiva dei versi. E' l'incubo dell'inquinamento che uccide la vita, i colori e la bellezza di un gioiello della natura. Ancora una volta l'uomo, con la sua stupidità, ha causato un disastro ecologico dalle immani conseguenze. E le lacrime scorrono copiose davanti ad uno spettacolo così tremendo. Non c'è spazio per la speranza: ormai tutto è perduto.

“AMICIZIA” di Maria Molinari

Un incontro, un sorriso,
un sentimento donato all'altro
celante desideri di comunicazione,
di rifugio, di fiducia reciproca,
in un afflato unito
al respiro del cuore.
Ritrovarsi, nei momenti dolorosi
o felici della vita
e ascoltare un conforto
o una risata spensierata
che risponde alla tua gioia di vivere.
Una voce ti accompagna discreta
per asciugare il pianto
di un tuo muto dolore.
Esistenza di opinioni diverse
appianate dal rispetto reciproco.
Bisogno di confidenza, di conforto
Per un amore perduto,
di complicità, per un amore nascente.
AMICIZIA
Parola baciata da una musica spirituale
che canta melodie sfiorate
da sentimenti sinceri,
donando al sospiro della lealtà, della fiducia,
profumi incantati
uniti a una catena magica che non si scioglie,
ma unisce per sempre
nel pulsare sereno
di un sentimento soffuso
di affetto profondo.

“L’ULTIMA DANZA DEL FIUME”
di Maria Molinari

L’acqua scroscia
limpida
saltellante
gioiosa
sulle rapide in discesa.
L’acqua canta
le gocce danzano
i pesci guizzano
gli uccelli si dissetano
gorgogliando nella gola
la freschezza della vita.
Ma un veleno
trama nell’ombra
s’infiltra silenzioso
ambiguo penetra
preso dalla forza che scorre
torbida, inquinata, buia,
in un riflesso sogghignante
il riso della morte.
Ora la vita si è spenta
orfana di guizzi e voli
e il silenzio
attutisce la musica
cadenzata dal battito
di un cuore in agonia.
Ciglia inumidite
lasciano cadere
lacrime di rimpianto
là
su quell’acqua che muore
in un lamentoso adagio
di note perdute nel nulla.

PATTI LILIANA



BIOGRAFIA

Liliana Patti è nata a Castellammare del Golfo. Dirigente scolastico in pensione, scrive poesie dal 1972. Si è classificata per ben 18 volte al primo posto in concorsi di poesie nazionali ed internazionali. Per diversi anni ha organizzato e presieduto il Concorso di poesie "Maria S.S di Custonaci" a Trappeto di Franginesi.

Ha pubblicato: Era Primavera, 1981 - Attraversando la vita, 1987 - Braccia nude, 1993 - Scampoli d'amore, 1997 - I passi del tempo, 2007 - Dumannu a lu me specchiu, 2012. E' membro Honoris causa di varie accademie letterarie.

Recensione: "IPOCRISIA" di Liliana Patti

I rapporti umani ci impongono, talvolta, la "non sincerità" e, pur non volendo, bisogna recitare. A chi crede nelle verità rimane nel cuore un senso di amaro, ma tant'è. Tornare al passato per far rivivere l'antica saggezza di chi prima di noi si è misurato con i tanti aspetti della realtà.

"IPOCRISIA" di Liliana Patti

L'ipocrisia
è sempre presente
ma talvolta
bisogna recitare
per evitare
un male maggiore.
Ti rimane dentro
un vuoto
che nessuno potrà
colmare
e vai avanti
pur restando
nello stesso luogo.
È l'amore
che manca
tra gli esseri
umani
ma tutti si lamentano
per la sua assenza.
Invocare il vento
per disperdere
l'indifferenza
e trovare l'antica
saggezza
che conoscevano
gli avi.

Recensione: “VIRGOLE DI NUVOLE” di Liliana Patti

Mi è sempre piaciuto alzare gli occhi al cielo per ammirare le fantastiche figure che sanno comporre le nuvole dipinte qua e là dalla luce del sole. Uno spettacolo Naif accarezza il mio cuore e ritorno bambina tra fiori, cavalli, farfalle. Magnifico spettacolo!

“VIRGOLE DI NUVOLE” di Liliana Patti

Virgole di nuvole
danzano nel ciclo
trasformandosi
in mille disegni.
Un angelo
fa il girotondo
con tanti bambini
ed un bianco
cavallo
galoppa leggero.
Farfalle volano
su un grande
roseto
e una miriade
di rondini
girano intorno
al sole
che tinge di rosa
le bianche nuvole.

RUGGIRELLO PAOLO



BIOGRAFIA

Paolo Ruggirello è nato a Marsala il 28 Giugno 1928. Di origine contadina, In gioventù, il poeta ha avuto modo di conoscere la qualità della vita nei campi, per poi ritrovarsi a lavorare nelle cave di tufo e a divenire anche ortolano. Dal 1973, infine, ha esercitato la professione di bidello in diverse scuole elementari marsalesi. Nel 1987, l'autore siciliano ha dato vita al proprio libro, "Scrivù a tempu persù". Da allora, le sue poesie sono state riportate in numerose raccolte che ospitano liriche di diversi autori dello scenario regionale e nazionale. La passione per la poesia ha portato Ruggirello ad essere protagonista di numerose concorsi nazionali ed internazionali. Tra i più importanti riconoscimenti ricevuti dal poeta si annoverano: tre Diplomi, 1° Classificato al Concorso Nazionale, 6° Classificato al Concorso Internazionale di Poesia dialettale e 1° Premio alla Carriera Poetica.

**Recensione: “ ‘NNAMURATU DA PUISIA”
di Paolo Ruggirello**

In questa poesia l'autore vuole mettere in evidenza l'importanza della poesia specialmente quella in cui si cura il verso ed anche la metrica che la rende più bella e la fa importante ed è per questo che egli tesse i versi in modo che abbiano ritmo e cadenze tali da renderla celestiale tanto che il fruitore prova piacere ed in questo modo si eleva la lingua, il poeta ed il lettore.

“NNAMURATU DA PUISIA” di Paolo Ruggirello

Essennu 'nnamuratu da puisia
'un nnì tegnu cuntutu du successu
un pinzeri beddu duci mi sazia
cu 'a puisia ... li paroli tessu.

S'u versu veni privu di sapuri
e di la rima veni cuntrastatu
'a puisia veni priva di culuri
comu pueta ci perdu lu ciatu.

Duna piaciri 'na rima composta
puru si spennu tempu pi pinsari
si 'nnò versu trovi la risposta
pi tutta la vita seguti a rimari.

S'u versu carcalatu sona giustu
acchiana fina chi tocchi la cima
l'ascurtaturi trova tantu gustu
fa cu pueta crisci la so' stima.

Crisci si tiri fora lu cuncettu
e crisci la puisia picchè camina
crisci la lingua 'nni lu dialettu
e crisci lu pueta assemm'a rima.

**Recensione: “ ‘NNAMURATU DA PUISIA”
di Paolo Ruggirello**

In questa poesia l'autore vuole mettere in evidenza l'importanza della poesia specialmente quella in cui si cura il verso ed anche la metrica che la rende più bella e la fa importante ed è per questo che egli tesse i versi in modo che abbiano ritmo e cadenze tali da renderla celestiale tanto che il fruitore prova piacere ed in questo modo si eleva la lingua, il poeta ed il lettore.

**Traduzione: “INNAMORATO DELLA POESIA”
di Paolo Ruggirello**

Essendo innamorato della poesia
non ne tengo conto del successo
un pensiero bello dolce mi sazia
con la poesia ... le parole tesso.

Se il verso viene privo di sapore
e dalla rima viene privato
la poesia viene priva di colore
e come poeta ci perdo il fiato.

Da piacere una rima composta
pure se spendo tempo per pensare
se nel verso trovo la risposta
per tutta la vita seguito a rimare.

Se il verso calcolato suona bene
e sale fino che tocca la cima
l'ascoltatore trova tanto fascino
e fa sì che il poeta cresce la sua stima.

Cresce se tira fuori il concetto
e cresce la poesia perché cammina
cresce la lingua nel dialetto
e cresce il poeta insieme alla rima.

Recensione: “IL POETA DOMANI” di Paolo Ruggirello

In questa poesia l'autore pensa al suo futuro lontano e prima che lasci questo mondo vuole prendere fiato per continuare a scrivere altri messaggi poetici sperando che un giorno qualcuno li possa leggere per essere ricordato e rimanere sempre vivo per l'eternità.

“IL POETA DOMANI” di Paolo Ruggirello

Domani quando il sole se ne va
e io rimango nel buio profondo,
devo accettare un'altra realtà
lasciar per sempre questo mondo.

Di me solo i ricordi del passato
e in questi versi ... la passione mia
ma prima che io ... perda il fiato
metto a fuoco la mia fantasia.

Confusamente leggo il futuro
al mondo lascio questo messaggio
di questo voglio essere sicuro
voglio dimostrare il mio coraggio.

Con amore ... lascio questa rima
che un giorno qualcuno leggerà
e nel tempo io coglierei la stima
che possa viverla ... nell'eternità.

Spero domani ... essere ricordato
quello che questa notte scrivo
se il verso mio sarà tanto cantato
come poeta ... io rimango vivo.

SANSALONE MARIA ANTONIETTA



BIOGRAFIA

Maria Antonietta Sansalone, docente e formatrice in pensione. Laureatasi in Pedagogia a Palermo, si è abilitata all'insegnamento di psicologia, sociologia, storia e filosofia. Si è specializzata in E-Learning e Learning Object presso le Università di Firenze e della Tuscia. Ha lavorato per un decennio come formatrice e tutor presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Palermo, operando anche nella formazione continua dei docenti e di altro personale di ogni ordine e grado. Ha pubblicato un libro e articoli di saggistica. Da un po' di tempo scrive poesie ispirate dai ricordi e dai suoi particolari vissuti culturali e sociali. Ha ricevuto premi in concorsi e molte delle sue poesie fanno parte di antologie. Vive a Trappeto (PA), paese adagiato sulla costa del Golfo di Castellammare, che ha scelto per trascorrervi, insieme alla famiglia e ai suoi compagni, piante e animali, la seconda parte della sua vita.

Recensione: "VIVERE E MORIRE DA SERVO"
di Maria Antonietta Sansalone

Questa poesia vuol rappresentare l'origine e il divenire di chi ha assunto in sé le caratteristiche di servo consapevole ed appagato del senso del suo vivere, che lo porta a non possedere, nemmeno nell'intimo più profondo, l'essenza di una personalità propria, libera e in evoluzione. L'autrice descrive questa diffusa condizione e i suoi riflessi, leggendola all'interno del contesto di una terra di mafia, nel quale questo ruolo prolifera e trova una sua collocazione ben determinata.

Recensione: "ORIZZONTE"
di Maria Antonietta Sansalone

La natura, nelle sue molteplici espressioni, e il mito si fanno metafora per accompagnare e aiutare a superare ricordi incalzanti di vissuti che hanno generato ferite nell'anima di chi scrive.

**“VIVERE E MORIRE DA SERVO”
di Maria Antonietta Sansalone**

Chi è intrinsecamente servo
è attecchito
in un torbido limbo,
in un fetido brodo di coltura,
nel quale la banalità del male
scolora le vie del bene
e le nasconde
al suo cieco sguardo.

Chi è servo dentro
si specchia nell'altro
per guadagnare pezzi
di quell'immagine sfocata di sé
che il padrone di turno gli consente.
Vive nel presente,
perché il futuro non gli appartiene
Si nutre dei pensieri altrui
per costruire una storia non sua,
una storia subita,
che lo appaga.

Chi è d'indole servo
non giunge a ricomporre
il mosaico reale dei fatti accadutigli,
preda inconsapevole,
mascherata da leone;
parassita vorace insieme ai tanti attori,
comparse o spettatori laudanti
di una tragedia infinita
scritta da altri,
ma da loro agita
nella arsa terra di mafia.

“ORIZZONTE”
di Maria Antonietta Sansalone

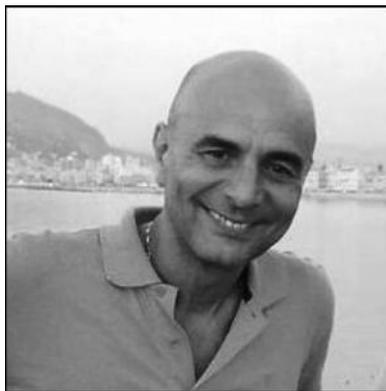
Intorno solo pioggia,
turbini di pensieri
scomposti dal vento,
mentre copiose gocce
annebbiano
i silenzi dell'anima.

Immersa nel tumulto del cuore
scorgo ergersi Erinni di fuoco
pronte a contrastare l'avverso destino,
che, con incedere incalzante,
richiama vive e palpitanti
le ferite della vita.

Ancora...ancora,
brucia il mio spirito affranto
mentre il sole svanisce nella notte.
Inerme mi affido alla potenza dei venti
capaci di spazzare le sabbie del mio deserto.
Mi ritrovo nelle verdi terre di mezzo.

Il fiume dei miei pensieri,
dapprima impetuoso
riprende il suo corso vitale,
mi trascina fino ad un nuovo infinito:
lì ricomincio a scorgere
l'orizzonte che incontra il mare.

SAVONA MAURILIO RICCARDO



BIOGRAFIA

Maurilio Riccardo Savona è nato a Trapani il 13.9.58 ed ivi risiede. È presidente della compagnia teatrale *“Amici di Nino Martoglio”*, socio fondatore dell’associazione culturale *“Poeti nella società Drepanum”* e dell’associazione cattolica *“W Maria!”*. Scrive poesie in dialetto trapanese *“Sampithraru”* in modo fonetico, per onorare, conservare, valorizzare e diffondere il linguaggio genuino e *“unico”* del popolo trapanese e precisamente del quartiere più antico e popolare della città di Trapani: San Pietro, dove egli è cresciuto. La sua attività poetica è iniziata nel 2004 ed ha primeggiato e riscosso successi in numerosi concorsi di poesia regionali, nazionali e internazionali.

**Recensione: “O MIA VECCHIA CULUMMÀRA”
di Maurilio Riccardo Savona**

Poesia d’amore per l’antichissima Colombaia, un simbolo di Trapani che, purtroppo, sta cadendo a pezzi.

**“O MIA VECCHIA CULUMMÀRA”
di Maurilio Riccardo Savona**

O mia vecchia Culummàra
si’ ri Thràpani sovrana,

sularìna e abbannunàta,
si’ ri Thràpani scurdàta.

Cu ti vùri e tti talìa,
bèddhra tisa sùpra o’ màri,
vùcca e occhi sbarrachìa
e ssi sènti ... aaah! arricriàri!

Tu ri Thràpani si’ ‘a forza,
si’ l’orgògliu, si’ ‘a sarvìzzha,
e i to cari thrapanìsi,
ti lassàru nn’a munnìzzha!

Sùcci, palùmmi, scavvàcchi e ppappagghiùna,
ti càcanu ri sùpra, s’infilanu nn’e ggnùna,
si’ cchìna ri filini, si’ ttutta spittusàta
e dda un momèntu all’àuthru ... uh!
t’atthròvi sdirrupàta!

I to nimìçi ‘un zu’-cchiù
i tùrchi e i pirati,
ma i to figghi thrapanìsi,
ri tia tàntu amàti!

**Recensione: "O MIA VECCHIA CULUMMÀRA"
di Maurilio Riccardo Savona**

Poesia d'amore per l'antichissima Colombaia, un simbolo di Trapani che, purtroppo, sta cadendo a pezzi.

**Traduzione: "O MIA VECCHIA COLOMBAIA"
di Maurilio Riccardo Savona**

O mia vecchia Colombaia
sei di Trapani sovrana,
solitaria e abbandonata,
sei di Trapani scordata.

Chi ti vede e ti osserva,
bella tesa sopra il mare,
bocca e occhi spalanca
e si sente ricreare!

Tu di Trapani sei la forza,
sei l'orgoglio, sei la salvezza,
e i tuoi cari trapanesi,
ti hanno lasciato nell'immondizia!

Topi, colombe, scarafaggi e farfalline,
ti cagano di sopra, si infilano negli anfratti,
sei piena di ragnatele, sei tutta piena di buchi
e da un momento all'altro ... uh!
Ti ritrovi abbattuta!

I tuoi nemici non sono più
i turchi e i pirati,
ma i tuoi figli trapanesi,
da te tanto amati!

**Recensione: "QUESTA DONNA!"
di Maurilio Riccardo Savona**

Poesia d'amore e ammirazione alla creatura più bella del mondo, che incanta l'uomo attraendolo al bene o al male.

19 Aprile 2012

"QUESTA DONNA!" di Maurilio Riccardo Savona

Come devo fare con questa donna,
con questa dolce, preziosa, deliziosa,
luminosa, amorosa, generosa, melodiosa,
capricciosa, vanitosa, prodigiosa, strepitosa,
portentosa, meravigliosa meraviglia:
che mi piglia, m'impiglia, mi spiglia,
mi striglia, mi scompiglia; con questa
sorpriendente, prorompente, dirompente,
stupefacente, avvenente, invadente,
involgente, avvolgente, coinvolgente,
sconvolgente, travolgente, stravolgente,
avvincente, vincente, seducente,
maliziosa, sinuosa, voluttuosa creatura;
con questa grazia, graziosa, aggraziata,
aggraziante ed: elegante, inebriante,
estasiante, invitante, allettante, stuzzicante,
toccante, intrigante, accattivante,
disarmante, turbante, conturbante
e ancora: inquietante, provocante,
eccitante, arrapante, ammalianti,
incantante, stregante, scioccante,
strabiliante, amante, armoniosa armonia:
che mi allampa, mi avvampa, divampa, mi svampa,
mi prende, mi tende, mi estende, mi stende,
mi spende, mi svende,
fortemente, intensamente, immensamente,
dolcemente, soavemente, amabilmente:
il corpo, il cuore e la mente!

STAMPA ANTONINO



BIOGRAFIA

Antonino Stampa è nato a Trapani 20.07.1946. Ha sempre amato la Poesia Pura. Canta la sua fragilità di uomo nel turbine dell'indifferenza. Ha ottenuto riconoscimenti in diversi concorsi. Sue poesie sono inserite in diverse antologie virtuali. Ha pubblicato "Marine-Trasparenze in frammenti", Trapani 1995; "Specchio Nascosto" e "Libroitaliano World", Ragusa 2002; "Distesi silenzi del mare" e "Passaporto 2000", Roma 2003.

Recensione: "PERDUTO NEI MEANDRI DEL TEMPO" di Antonino Stampa

Poesia di un emigrante: perdersi nel perdere ciò che si è stati, ritrovarsi nell'amore che rende meno oscura la notte.

Recensione: "MOTHYA" di Antonino Stampa

Un viaggio nello spazio e nel tempo: smarrirsi in un caldo pomeriggio primaverile nell'immobile eternità della laguna di

“PERDUTO NEI MEANDRI DEL TEMPO”

di Antonino Stampa

Perduto
nei meandri del tempo
ancora
attonito
alla nebbia che succede
al chiaro Sole
nel corpo che piano si scuote
e scuote
e cerca languide carezze
naufrazi

quotidiana
oscura vita del domani
passi
asfalto
e nel gelo il Sole illumina
lunga
strada
autobus
cancelli aprono a
viottoli
vecchie case
tra pochi alberi
piante nei vasi
cane

amore

alza lievi mani bimba
imporpora pareti
nell'ora del tramonto

dorme
anche
il Sole.

“MOTHYA” di Antonino Stampa

Nel sole a primavera
fedele
mi ronza un calabrone

Tra il diafano giallo
di ombrelle asciutte
a macchie di verde
copre umile
il lentisco

Silente passo
lunga proda del mare
verde azzurro
immoto
E cielo ed acque
esile terra
dischiude all'orizzonte

Ascolto
Mi scompiglia lieve
sussurrando il vento

morta
con i ricordi e la speranza
qui ove dal nulla
sugge il lentisco
in alterna vicenda di luci
del cangiante mare
eterno volversi
di notte che avvolge
un dio
abito eterno.

TAMBURELLO MELCHIORRE



BIOGRAFIA

Melchiorre Tamburello, per gli amici Rino, nasce e vive a Castellammare del Golfo ed ivi residente in via Trento n°120 (cell. 3392904381)... la passione per la poesia è naturale. Non ha mai pubblicato sue opere ma è presente in diverse antologie, ricevendo apprezzamenti. Le sue poesie sono strumento per ancorare l'amore alla vita.

Recensione: “ARIA” di Melchiorre Tamburello

Il poeta descrive in “Aria” l’importanza di questo primario elemento di vita che insieme con pace e amore si completano.

“ARIA” di Melchiorre Tamburello

Nebbia, nuvola,
porta via il sole,
porta acqua,
vita, sulla terra
aria, soffio vitale
aria, portami con te
con il tuo soffio;
spingersi sempre.
verso l’alto
verso l’altro
poter spargere
tanti semi su tutta
la terra da far
germogliare
pace, amore.

Recensione: “VITA” di Melchiorre Tamburello

Il poeta descrive, le difficoltà che si incontrano nel percorso della vita e tante volte ci bloccano.

L'amore con la sua forza ci fa superare, portandoci verso la luce e la felicità.

“VITA” di Melchiorre Tamburello

Vita, il sorriso
vita, amarezza.
Esistere, ma realtà
la sincerità?
Quel macigno
che puoi trovare
nella strada
che non ti fa
andare avanti.
Nodo alla gola,
non ti fa parlare.
Vita, la sofferenza
alba,
un nuovo giorno.
Amore, la gioia,
la felicità.

TERESI GIOVANNI



BIOGRAFIA

Giovanni Teresi, poeta contemporaneo e scrittore benemerito dell'Istituto Italiano di Cultura di Napoli, ha pubblicato diversi testi di poesia e racconti. Alcune sue opere sono state edite in riviste nazionali e internazionali. E' presente nella raccolta antologica *"La poesia è sogno"* a cura di Fulvio Castellani e nell'enciclopedia dell'arte: *"Realtà e fantasia"* a cura di Tina Piccolo, Carello Editore. Nel 2005 gli è stato conferito dall'Istituto Italiano di Cultura di Napoli il Premio Internazionale di Poesia e Letteratura "Nuove lettere" XVI Edizione per la lirica *"Pellegrini"* edita in "CLUB3 vivere in armonia Ediz. San Paolo" e alla XVII Edizione 2006, per la sezione V (raccolta inedita di poesia), gli è stato conferito dallo stesso Istituto il Diploma di Merito per la Poesia per la silloge *"Viaggio in fondo all'anima"*. Nel mese di Aprile 2006 ha pubblicato con il contributo dell'ICI il libro in lingua francese *"La grande tradition des Muses"*, il testo si trova depositato presso le principali biblioteche italiane e francesi, come altri suoi libri di poesie : *"Rêve les yeux ouverts"*, *"L'univers de l'âme"*, *"L'île enchantée par le chant de la lune"*. Nel 2007 ha pubblicato con Maremmi Editori (FI) il testo di poesie

"*Il mito e la poesia*" e per l'edizione Bastogi il saggio storico "*Sui moti carbonari del 1820-'21 in Italia – Eventi ed adepti poco noti del periodo*". Nel 2008, ha pubblicato con il contributo della Montedit (MI) il racconto storico- filosofico "*Sogno ad occhi aperti. Un viaggio nel Mare Nostrum fra antiche tradizioni*". E' Presidente del Centrum Latinitatis Europae Lilybaeum.

**Recensione: "Bagliori" e "Fragilità"
di Giovanni Teresi**

L'uomo ritrova nella parola lo strumento per esistere e socializzare con i suoi simili. La parola del poeta è la sola che riesce a tradurre la natura concettuale delle cose, in existentia. L'atto è il mondo della realtà, l'atto è l'uomo stesso che, nel momento in cui esiste, esce fuori da sé e registra i suoni, i colori, il microcosmo e il macrocosmo, s'interroga, piange, gioisce. E' questo un aspetto dell'esistenzialismo riscontrabile nelle poesie di Teresi, che si presenta al lettore come riflessione sulla natura del tempo, sulla storia e sulla storicità dell'uomo, sulla libertà e l'impegno, sull'angoscia e in generale sugli stati emotivi, intesi come forme di comprensione pre-filosofica del reale. La poesia di Teresi diventa rivelazione, intesa come atto del disvelare il mondo fenomenico colto nella purezza dell'alba del Creato, e quindi scevro d'ogni appesantimento concettualistico, inserito nella luce della sua essenzialità.

“BAGLIORI” di Giovanni Teresi

Lirica pubblicata sul mensile n.5 “CLB3 Vivere in armonia”

Edizione San Paolo (MI)

Dietro isole montuose
e lontane si nascondono
i raggi del sole...
Un alone si dipinge dorato
tra cielo e mare
sin al tramonto.
Si cullano lunghe e lente
le onde nell’ampio orizzonte...
Altri bagliori di stelle,
fisse nell’azzurro più profondo,
si posano copiosi,
e tra le soffici nuvole
corre leggera
un’esile gondola.
Così una danza armoniosa
diparte dal volo di stormi
nella culla di accesi colori
e nell’orme lasciate
da solitari velieri.

“FRAGILITÀ” di Giovanni Teresi

Cosa può offrire
un'immagine riflessa
da un sottile
vulnerabile specchio?
L'aulica bellezza,
l'irreale verso
del tempo
appena trascorso.
Ombre, luci,
colori trasposti,
copiati...
o forse mai esistiti.
Il volto della verità è
nello sfuggente sguardo,
negli angoli di un sorriso,
nel sudore dell'emozione.
Fragilità!...
Fragilità dell'attimo
fugace,
irripetibile,
ingannevole
parte dell'essere.
Passa in silenzio
nella vitrea apparenza
l'anima segnata
nell'alone di un respiro.

TRAPANI GIUSEPPE SALVATORE



BIOGRAFIA

Nato a Marsala il 18/01/1952. Coniugato, due figli. Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Palermo. Medico di famiglia dal 1980. Specialista in Chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva presso l'Università de L'Aquila. Ha ricoperto diverse cariche in Ass. di medici ed ha curato dibattiti ed interviste su emittenti televisive locali, regionali e nazionali. Attualmente conduce su Canale2 Marsala la trasmissione "Vivere meglio con la dieta mediterranea e Medicina oggi". Sin da giovane inizia a scrivere poesie e ha già scritto tre libri: "Caro il mio dottore", "Il fantastico spirito rosso normanno di Federico II", "Le Porte del sole e del mare delle città degli dei : Marsala nei secoli".

**Recensione: “EXPÒ 2015 POESIA PLANETARIA DELL’UOMO”
di Giuseppe Salvatore Trapani**

Questa poesia vuole inneggiare al concetto vero e naturale per cui l’uomo vive nel pianeta: ospite che deve rispettare l’ospitalità verso i suoi simili! Simili che, come lui, hanno il diritto alla vita ed il diritto alla vita di relazione, rispettandone gli spazi, i tempi e la creatività di ognuno degli esseri pensanti che é la vera poesia del creato e dell’universo.

**“EXPÒ 2015 POESIA PLANETARIA DELL’UOMO”
di Giuseppe Salvatore Trapani**

Quando, qualche giorno prima del taglio del nastro, andai per caso a visitare i cantieri già quasi ultimati dell’Expò, a Rho, come se fossi un ambasciatore od un primo ministro, di quella che doveva essere una esposizione alimentare da mille e una notte, il paradiso in terra, l’irreale nel reale auspicato. Nel futuro a confronto col presente e il passato, mi resi conto quanto immensa fosse la fantasia, il sentimento, la creatività, la poesia dell’essere uomo e nei preliminari, allora, vidi in ogni padiglione un mausoleo che rappresentava un intero popolo, in tutta la sua cultura di usi, costumi e religioni, Tutto era poesia e comunicazione vibrante dai colori, ai movimenti, alle danze, ai canti, ai ritmi, alla grazia delle fanciulle, al suono dei tamburi e degli altri strumenti, agli odori ed ai sapori da sembrar di essere nell’isola dei fiori e dei frutti, dove tutti gli uomini bianchi, neri e gialli erano uguali, Quanta poesia e creatività! Chissà se ,in futuro, dopo un’esposizione così grandiosa e poetica, comunicativa e planetaria tutti i capi del mondo si saranno accorti di tutto ciò ed alimenteranno tutti gli esseri del mondo e smetteranno di tirare per sempre le bombe ai bambini del mondo!?

Recensione: “LE ROSE DI MATTEO”

Questa poesia esprime la frequente illusione umana tra miti irreali, evanescenti ed irraggiungibili e tristi realtà ripugnate. Si vuole focalizzare come attualmente sempre più va serpeggiando tra gente l'arroganza di essere figli di un dio minore, il narcisismo e l'egoismo. Gente in cerca di nuove avventure e amori, con sete insaziabile di protagonismo surreale ed extra-planetario e che poi, come effimere, a mo' di meteoriti, squallidamente si frantumano nel nulla, senza nulla in cambio.

“LE ROSE DI MATTEO” di Giuseppe Salvatore Trapani.

Ogni rosa ha sicuramente un preciso significato ma per Matteo lo aveva particolarmente di più.
Le rose gialle per il compleanno della mamma,
quelle color rosa per i cari defunti della sua famiglia,
quelle variopinte per le feste con gli amici,
e quelle rosse infine erano per la morosa.
Così successe che, in amore, confezionò
una montagna di rose rosse per le morose
ma mai la confezione oltrepassò il numero
di quindici di quelle donate alla madre.
Sino a quando non conobbe Sara,
della quale si invaghì totalmente
Così tanto che, con un colpo di spugna,
all'incontro ufficiale con la famiglia di lei,
si presentò con un enorme mazzo di rose rosse,
infinito, di 152 rose, un bouché immenso,
e gridando ai venti il suo immenso amore,
scritto su ponti e muri e sancito col sangue.
Ma, ahimè, le centocinquantadue rose rosse,
ben presto sono tutte miseramente appassite
e così pure tutte le altre, meno numerose,
di Romina, Ludovica, Georgia e Warda.
Sono rimaste e resteranno invece sempre fresche
solo quelle 15 rose gialle di ogni anno.

VASSALLO SEBASTIANO



BIOGRAFIA

Sebastiano Vassallo nasce a Trapani il 10 maggio 1935. E' presidente dell'Associazione "Gruppo Poetico Regionale San Michele" e Console della Federazione Maestri del Lavoro della Provincia di Trapani. Già Giudice di Pace di Alcamo, Erice e Trapani, è autore di numerose opere teatrali, della lirica in vernacolo Trapani Mia e delle pubblicazioni in lingua e in vernacolo Il Sole della speranza e Canti d'amuri e d'amarizzi.

“A ME MATRI” di Sebastiano Vassallo

Matri,
si fussi viva
ti dicissi
quantu voti
haiu chianciutu pi tia;
ma tu nun ci cridissi.
Eppuru è veru.
E' veru picchè
'a cosa chiù priziusa
chi c'era nto munnu,
eri tu, pi mia.
Eri tu, matruzza mia,
chi mi purtasti
a segnu di raggiuni.
Eri tu, chi priasti lu Signuri
pi sarvarimi 'a vita,
quannu paria chi muria.
Tu, chi mi dasti spiranza
quannu paria chi li cosi
si mittianu mali pi mia.
Tu, chi eri cuntenta
quannu la sorti
si ricurdau di mia.
Ciau, matri, matruzza mia
puru si ssi n-celu,
lu sacciu chi ancora
pensi a mia.

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA
“A MIA MADRE” di Sebastiano Vassallo

Madre,
se fossi viva
ti direi
quante volte
ho pianto per te;
ma tu non ci crederesti.
Eppure è vero.
E' vero perché
la cosa più preziosa
che c'era nel mondo,
eri tu, per me.
Eri tu, madre mia,
chi mi hai cresciuto
e insegnato a ragionare.
Eri tu, che hai pregato il Signore
per conservarmi la vita,
quando sembrava che stessi morendo.
Tu, che mi hai dato la speranza
quando sembrava che le cose
andavano male per me.
Tu, che eri contenta
quando la sorte
si è ricordata di me.
Ciao madre, madre mia,
anche se sei in cielo,
lo so pensi ancora a me.

“NUBI PLUMBEI” di Sebastiano Vassallo

Tra uno squarcio di nubi plumbei
ho sentito palpitare le anime
che si tuffavano negli abissi del silenzio.

Ho sentito i sospiri del vento
infrangersi nelle profonde trincee
scavate nei cieli dell’anima.

Attraverso arcobaleni d’universi
ho sentito sinfonie di Straus
spandersi nel pentagono dei ricordi.

Nell’immensità della volta celeste
ho sentito il cuore pulsare
in cerca di una nuova primavera.

Poi le nubi si sono diradate
e il fantastico scenario
d’una nuova primavera
si è misteriosamente involato.

VITALE VINCENZO



BIOGRAFIA

Vincenzo Vitale è nato il 20/031947 a Castellammare del Golfo e ivi risiede. Si è sempre interessato di poesia sia in lingua italiana che in dialetto, componendo sia in rime tradizionali (ottave, sonetti, ballate, canzoni, etc...), sia in versi liberi, con una naturale preferenza per i tempi legati alla cultura contadina (il lavoro nei campi, le tradizioni, i canti, etc...), ma ha affrontato spesso anche tematiche esistenziali quali la morte, il male nel mondo, lo scorrere del tempo, il mistero, etc. Non ha mai pubblicato un proprio volume, ma a partire dal 1980 è presente in varie antologie. E' attualmente Presidente, oltre che socio fondatore, del Centro Culturale "Peppino Caleca" di Castellammare del Golfo.

“IL ROSSO E IL NERO” di Vincenzo Vitale

Ci fu tempo,
nella vita mia,
che il rosso e il nero
del calendario
facevano grande differenza
nella calda fantasia
di bimbo e di ragazzo.

Poi arrivasti tu,
e il calendario
di altre date rosse
si arricchì gran tempo.

Da quando non sei più,
il rosso e il nero
han perso il loro senso,
in questo tempo daltonico
che sa di cupo ogni momento.

Ancora tornerà
Un tempo in cui
Il calendario riprenderà
I suoi colori?

“ROSA DI MAGGIO” di Vincenzo Vitale

Io non amo
La rosa d’inverno
Che appare preziosa
E superba
Nel silenzio
Della natura
Ch’è ferma.
Mi piace
La rosa di maggio,
ma quella selvaggia,
che spande
profumo e colori
nel verde
della natura festosa.
E la vita è amore
E le fatiche son canti.

CANTI

Partecipazione straordinaria del Dr. Nicolò La Perna



Curriculum vitae ed artistico di Nicolò La Perna

Nicolò La Perna, medico pediatra, è nato e vive a Licata. Laureato presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Catania, è specializzato in pediatria ed ha svolto la sua attività professionale presso il reparto di pediatria dell'ospedale di Licata e come pediatra di base nell'ambito della A.S.L. N° 1 (Agrigento). Ha organizzato per ben 14 anni il concorso "Memorial Rosa Balistreri" per conto del Lions Club di Licata di cui è socio. Il concorso, a valenza regionale, ha riscontrato notevoli successi mettendo in rilievo l'attività artistica di Rosa Balistreri, il dialetto siciliano ed ha portato alla luce nuovi talenti nella poesia e nella musica folkloristica siciliana. Appassionato di musica fin da bambino ha composto musiche e canzoncine per bambini musicando fiabe quali "Pinocchio" e personaggi del mondo di Walt Disney, quali "Paperino". Si diletta a comporre canzoni con testo siciliano e a studiare la musica popolare siciliana. Da molti anni l'accompagna l'amore per la musica folk siciliana quale attaccamento alla sua terra e alla sua gente.

“A ROSA DO PATRI ETERNU”

*(Parlato) Beddra 'n terra, beddra 'n celu,
beddra siti 'n paradisu;
beddru assai è lu Vostru visu.
Pri ssu figghiu Vostru 'n brazza,
cunciditimi 'na grazia!
Cunciditimilla a mia,
chi Vi dicu n'a vimmaria.*

Mistica rrosa 'nterra cumpariu
l'oduri so la terra pinitrau
fu tantu acutu ca 'ncelu junciu
lu stessu Patri Eternu l'odurau.
Vinni lu tempu e la rrosa sciuriu
e a li novi misi spampinau
mmeci di fari fruttu fici a Diu.

Maria è la rrosa e virgini arristau.

*(Parlato) Matri Maria chi siti bedda, iu vi salutu,
'n vita e morti lu vostru aiutu;
iu vi salutu cu l'Avi Maria,
o Matri, arricurdativi di mia.*

Oh quantu è bedda chista Gran Signura
la fici a modu so l'Eternu Patri
Reggina in angelica natura
Reggina supra li cilesti squatri.
Virgini parturiu sta gran Signura
unica figghia di l'Eternu Patri.
Su tri pirsuni e fannu na figura
la vosiru pi figghia, spusa e matri.

*(Parlato) Diu vi salvi, Maria,
china di Grazia,
lu Signuri è ccu Vui.
Biniditta siti Vui ntra li fimmini
e binidittu lu fruttu du vostru ventri, Gesù.
Santa Maria, Matri di Diu,
prijati ppi nautri piccatura
ora e nill'ura di la nostra morti. E ccussì sia*

Traduzione: "LA ROSA DEL PADRE ETERNO"

*(Parlato) Bella in terra, bella in cielo,
bella siete in paradiso;
bello assai è il Vostro viso.
Per questo figlio Vostro in braccio,
concedetemi una grazia!
Concedetemela a me,
che Vi dico un'Ave Maria.*

Mistica rosa in terra comparsa
l'odore suo la terra penetrò
fu tanto acuto che in cielo giunse
lo stesso Padre Eterno l'odorò.
Venne il tempo e la rosa fiorì
e a nove mesi sbocciò
invece di fare frutto fece Dio.

Maria è la rosa e vergine rimase.

*(Parlato) Madre Maria che siete bella, io vi saluto,
in vita e morte il vostro aiuto;
io vi saluto con l'Ave Maria,
o Madre, ricordatevi di me.*

Oh quanto è bella questa Gran Signora
la feci a modo suo l'Eterno Padre
Regina in angelica natura
Regina sopra le celesti schiere.
Vergine partorì sta gran Signora
unica figlia dell'Eterno Padre.
Sono tre persone e fanno una figura
la vollero per figlia, sposa e madre.

*(Parlato) Dio Vi salvi, Maria,
piena di Grazia,
il Signore è con Voi.
Benedetta siete Voi tra le donne
e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
pregate per noi peccatori
ora e nell'ora della nostra morte. E così sia.*

"MAGICA NUTTATA"

Testo Francesca Vitello - musica Nicolò La Perna

*(Parlato) Sirena e stiddiata è la notti,
ciaurusa di fragranzi saracini;
lucicchia lu mari o chiaru di luna
e lu cantu di li griddi fa cuncertu.*

Sutta 'sta miludia s'aggivigliaru
i lustrusi canniledi du picuraru
e, comu tanti gucciddi di luna,
brillianu, ni lu ruvettu, a una, a una.

Ogni stidda, vistuta, già, d'argentu,
di 'rrasu, fa lucenti u firmamentu
e, unni lu celu pari s'appanna,
stiddià lu violu di Sant'Anna.

*(Parlato) Mentri l'onda juculia cu lu mari
e un gabbianu, già, si sonna di vulari,
'stù zifireddu friscu e dilicatu
annaca 'na varcuza cu u so ciatu.*

Ciatuliannu, porta di 'ccà, di quarchi 'bbanna,
l'ecu lentu di st'antica ninna-nanna:
"E - a - la - vò, alavò la - ninnaredda,
lu lupu si mangià la picuredda..."

E' nà nuttata magica, o Signuri!
è 'ncantu ca mi porta a 'ttìa Criaturi!
S'ammuccia, spaisatu, ogni rancuri,
s'accuieta, cunurtatu, ogni duluri;
o sirenu, s'addurmiscinu li ciuri
s'aggiviglia a magia di l'Amuri

*(Parlato) Sirena e stiddiata è la notti,
ciaurusa di fragranzi saracini;
lucicchia lu mari o chiaru di luna
e lu cantu di li griddi fa cuncertu.*

Traduzione: "MAGICA NOTTATA"

Testo Francesca Vitello - musica Nicolò La Perna

*(Parlato) Serena e stellata è la notte
odorosa di fragranze saracene
luccica il mare al chiaro di luna
ed il canto dei grilli fa concerto.*

Sotto questa melodia si sono vegliate le lucciole
e, come tante goccioline di luna,
brillano, nel rovo ad una ad una.
Ogni stella, vestita, già, d'argento,
di raso, fa lucente il firmamento
e dove il cielo sembra appannarsi
luccica il violo di Sant'Anna.

*(Parlato) Mentre l'onda gioca con il mare
ed il gabbiano già, sogna di volare,
questo zeffiro fresco e delicato
dondola una barchetta con il suo alito.*

Soffiando leggermente porta, da qualche parte,
l'eco lontano di quest'antica ninna-nanna:
"E - a - la - vò, alavò la - ninnaredda,
il lupo si è mangiata la pecorella..."
E' una nottata magica, O Signore!
E' un incanto che mi porta a te, Creatore!
Si nasconde, spaesato ogni rancore,
s'acquieta, confortato, ogni dolore;
nella serenità, s'addormentano i fiori
e si risveglia la magia dell'Amore.

*(Parlato) Serena e stellata è la notte
odorosa di fragranze saracene
luccica il mare al chiaro di luna
ed il canto dei grilli fa concerto.*

**BAND
ROSSY SHOW**



Canto - Rossella Mirabile



Chitarra - Ciccio Trapani



**Fisarmonica - Giampiero
Cappellino**



**Tastiere - Franco
Giacomarro**

ALCUNI BRANI DI REPERTORIO

1. SICILIA OH SICILIA

NOTA AL CANTO - SICILIA, OH SICILIA

Antico canto segnalato da Lilla Ciaccio Lombardi, raccolto e rielaborato da Totò Mirabile, facente parte della colonna sonora de sito web: www.museomirabilesicilia.it

SICILIA, OH SICILIA

Dei Normanni antica patria
Dei guerrieri prodi figli
E dei Vespri ai vespri allora
Gran trionfi di vittoria
W a noi tutti l'esempio dato
Guarderemo il suo bel fato
Che dovea a noi devoti
Grideremo libertà.
Oh Sicilia, oh Sicilia
Terra amata e benedetta
Sei da tutti prediletta
Sei tu gemma di Italia bella
Che mostri ognor
dei figli il tuo valor.
Oh Palermo sontuosa
Oh Messina risplendente
Oh Catania allegramente
Siracusa che beltà
Caltanissetta offre l'amore
Agrigento con ardore
E Marsala col suo vino
Sta con Trapani vicino
Oh Sicilia, oh Sicilia
Terra amata e benedetta
Sei da tutti prediletta
Sei tu gemma di Italia bella
Che mostri ognor
dei figli il tuo valor.

2. CANTU DI CACCIA

NOTA AL CANTO - CANTU DI CACCIA (Raccolta Favara)

CANTU DI CACCIA

Mezzu l'alivi na' pirnici c'e'
va pigghiala spagnola e torna arre'
mezzu l'alivi na' pirnici c'e'
va pigghiala spagnola e torna arre'

Cerca spagnola e portamilla cca'
e su ni la porti allura luntana sinni' va
luntana sinni va
luntana a la muntagna sinni va sinni va

Vicinu a dda' lumia na quagghia c'e'
va pigghiala spagnola e torna arre'
vicinu a dda' lumia na quagghia c'e'
va pigghiala spagnola e torna arre'

Cerca spagnola e portamilla cca'
e su ni la porti allura la quagghia sinni' va
la quagghia sinni va
la quagghia spanna l'ali e sinni va sinni va

Traduzione letterale CANTO DI CACCIA

NOTA AL CANTO – CANTO DI CACCIA (Raccolta Favara)

CANTO DI CACCIA

In mezzo agli ulivi una pernice c'è
vai, prendi il fucile e torna indietro
in mezzo agli ulivi una pernice c'è
vai, prendi il fucile e torna indietro

Cerca il fucile e portamelo qua
e se non lo trovi subito, lontana se ne va
lontana se ne va
lontano alla montagna se ne va se ne va

Vicino ad un albero di limone una quaglia c'è
vai, prendi il fucile e torna indietro
vicino ad un albero di limone una quaglia c'è
vai, prendi il fucile e torna indietro

cerca il fucile e portamelo qua
e se non lo trovi subito, la quaglia se ne va
la quaglia se ne va
la quaglia apre le ali e se ne va

3. CANTU PI TIA

NOTA AL CANTO - CANTU PI TIA

Canto d'Amore struggente - Origine Agrigento - Epoca 900'-
Racc. Tony Cucchiara e Mario Giusti.

CANTU PI TIA

Quannu si vicinu a mia
iu nun sacciu cchiù parrari
chi turmentu nta stu cori
quasi chiangennu ti cantu accusì.

L'amuri miu vivrà
cchiù di l'eternità
comu l'aria ca respiru
ti pensu sempri
e nun sacciu picchè.

Quanti voti amuri miu
tu mi veni 'nfantasia
iu ti portu 'nsemi a mia
'nto paradisu da filicità.

L'amuri miu vivrà
cchiù di l'eternità
comu l'aria ca respiru
ti pensu sempri
e nun sacciu picchè.

Ti pensu sempri
e nun sacciu 'unni si.

3. Traduzione letterale CANTO PER TE

NOTA AL CANTO - CANTO PER TE

Canto d'Amore struggente - Origine Agrigento - Epoca 900'- Racc.
Tony Cucchiara e Mario Giusti.

CANTO PER TE

Quando sei vicino a me
Io non so più parlare
che tormento in questo cuore
quasi piangendo ti canto così.

L'amore mio vivrà
più dell'eternità
come l'aria che respiro
ti penso sempre
e non so il perché.

Quante volte amore mio
tu mi vieni in fantasia
io ti porto insieme a me
nel paradiso della felicità.

L'amore mio vivrà
più dell'eternità
come l'aria che respiro
ti penso sempre
e non so il perché.

Ti penso sempre
e non so dove sei.

4. CU TI LU DISSI

NOTA AL CANTO - CU TI LU DISSI

Un brano del M° Pippo Rallo- Composta a Taormina negli anni 50- Titolo originario: "Paci facemu".

CU TI LU DISSI

Cu ti lu dissi ca t'haju a lassari,
megliu la morti e no chistu duluri.
Ahj, ahj, ahj moru moru moru moru,
ciatu di lu me cori l'amuri miu si tu.

Cu ti lu dissi a tia nicuzza,
lu cori mi scricchia, a picca a picca a picca a picca.
Ahj, ahj, ahj moru moru moru moru,
ciatu di lu me cori l'amuri miu si tu.

Lu primu amuri lu fici cu tia,
e tu schifiusa ti stai scurdannu a mia.
Paci facemu oh nicaredda mia,
ciatu di l'arma mia, l'amuri miu si tu.

Traduzione letterale

Chi te l'ha detto che ti devo lasciare,
meglio la morte e no questo dolore.
Ahj, ahj, ahj muoio muoio muoio muoio,
fiato del mio cuore l'amore mio sei tu.

Chi te l'ha detto a te piccolina,
il cuore mi scoppia, a poco a poco a poco a poco.
Ahj, ahj, ahj muoio muoio muoio muoio,
fiato del mio cuore l'amore mio sei tu.

Il primo amore l'ho fatto con te,
e tu schifosa ti stai scordando di me.
Pace facciamo oh piccolina mia,
fiato dell'anima mia, l'amore mio sei tu.

5. CUMMARI NINA

NOTA AL CANTO - CUMMARI NINA

Un canto che mette in evidenza la conversazione di due comari di cui una aspetta un bambino e viene esortata dall'altra comare a saper attendere che entro l'anno le nascerà un bambino. La cosa interessante di questo canto è il fatto della differenza dei ruoli tra uomo e donna già sin da bambino: il maschio destinato ad uscire fuori e la donna a restare in casa. Una vecchia mentalità che finalmente si è riusciti a debellare.

CUMMARI NINA

Cummari Nina
cummari Nina Cummari Vicenza
mittitivi a lenza ca nasci u 'ngua 'ngua
cummari Nina Cummari Vicenza
mittitivi a lenza ca nasci u 'ngua 'ngua
Avi sett'anni
avi sett'anni ca si maritata
un passa st'annata vi chiama mammà
avi sett'anni ca si maritata
un passa st'annata vi chiama mammà
Se masculiddu
se masculiddu lu mannu a la scola
se fimminedda quasetti mi fa
se masculiddu lu mannu a la scola
se fimminedda quasetti mi fa.

5. Traduzione letterale - Cummari Nina

NOTA AL CANTO - CUMMARI NINA

Un canto che mette in evidenza la conversazione di due comari di cui una aspetta un bambino e viene esortata dall'altra comare a saper attendere che entro l'anno le nascerà un bambino. La cosa interessante di questo canto è il fatto della differenza dei ruoli tra uomo e donna già sin da bambino: il maschio destinato ad uscire fuori e la donna a restare in casa. Una vecchia mentalità che finalmente si è riusciti a debellare.

CUMMARI NINA

Comare Nina
comare Nina, comare Vincenza
mettetevi in attesa che nasce il bambino
comare Nina, comare Vincenza
mettetevi a letto che nasce il bambino
Ha sett'anni
ha sett'anni che sei maritata
non passa quest'anno e vi chiama mamma
ha sett'anni che sei maritata
non passa quest'anno e vi chiama mamma
Se maschietto
se maschietto lo mando a scuola
se femminuccia calzette mi fa
se maschietto lo mando a scuola
se femminuccia calzette mi fa.

6. E VUI DURMITI ANCORA
NOTA AL CANTO - E VUI DURMITI ANCORA

Le canzoni siciliane non sono solo “Ciuri, ciuri” e “Vitti ‘na crozza”. Una delle più belle canzoni d'amore è “E vui durmiti ancora”, di G. Formisano - G. E. Calì, un'antica serenata siciliana. Il brano è stato cantato dai soldati al fronte nella guerra 15/18.

E VUI DURMITI ANCORA

Lu suli è già spuntatu di lu mari
E vui bidduzza mia durmiti ancora
L'aceddi sunnu stanchi di cantari
Affriddateddi aspettanu ccà fora
Supra ssu barcuneddu su pusati
E aspettanu quann'è ca v'affacciati

Lassati stari nun durmiti cchiui
Ca 'nzemi a iddi dintra sta vanedda
Ci sugnu puru iu c'aspettu a vui
Ppi viriri ssa facci accussì bedda
Passu cca fora tutti li nuttati
E aspettu sulu quannu v'affacciati

Li ciuri senza i vui nun vonnu stari
Su tutti ccu li testi a pinnuluni
Ognunu d'iddi nun voli sbucciari
Se prima nun si rapi ssu barconi
Intra li buttuneddi su ammuchciati
E aspettanu quann'è ca v'affacciati

Lassati stari nun durmiti cchiui
Ca 'nzemi a iddi dintra sta vanedda
Ci sugnu puru iu c'aspettu a vui
Ppi viriri ssa facci accussì bedda
Passu cca fora tutti li nuttati
E aspettu sulu quannu v'affacciati.

Traduzione letterale - E vui durmiti ancora
NOTA AL CANTO - E VUI DURMITI ANCORA

Le canzoni siciliane non sono solo “Ciuri, ciuri” e “Vitti ‘na crozza”. Una delle più belle canzoni d'amore è “E vui durmiti ancora”, di G. Formisano- G. E. Calì, un'antica serenata siciliana. Il brano è stato cantato dai soldati al fronte nella guerra 15/18.

E VUI DURMITI ANCORA

Il sole è già spuntato dal mare
e voi, bellezza mia, dormite ancora;
gli uccelli sono stanchi di cantare
infreddoliti aspettano qua fuori
sopra questo balconcino son posati
e aspettano quand'è che vi affacciate.

Lasciate stare, non dormite più!
Perché insieme ad essi, dentro questa viuzza,
ci sono anch'io che aspetto voi
per vedere questo viso così bello
passo qua fuori tutte le nottate
e aspetto solo quando vi affacciate.

I fiori senza di voi non vogliono stare,
sono tutti con le teste a penzoloni;
ognuno di essi non vuole sbocciare
se prima non si apre questo balcone;
dentro i boccioli sono nascosti
e aspettano quand'è che vi affacciate.

Lasciate stare, non dormite più!
Perché insieme ad essi, dentro questa viuzza,
ci sono anch'io che aspetto voi
per vedere questo viso così bello
passo qua fuori tutte le nottate
e aspetto solo quando vi affacciate.

7. LA CIRASARA DI CHIUSA

NOTA AL CANTO - LA CIRASARA DI CHIUSA

Brano composto da Totò Mirabile il 3 Gennaio 1972 quando ancora viveva nel suo paese natio, Chiusa Sclafani (PA), il paese famoso per la produzione delle ciliegie. Si tratta della descrizione cantata dell'attività dei cirasari, raccoglitori di ciliegie, che affrontavano il lavoro in allegria, occasione per conoscersi i giovani del luogo da cui spesso sbocciavano i primi amori.

LA CIRASARA DI CHIUSA

Cirasara dunnì iti sta matina
li panara nta li mani
li carteddri sani sani.
Arrivati nta lu locu e taliati
l'arvuliddri sunnu chini,
li cirasi sunnu boni.
Acchianata nta scaliddra
c'era iddra chi cuglia
e ogni tantu mi talia.

Ritornello

Cogliu cogliu sti cirasi
e tu appari lu panaru
ma la testa l'haiu a tia
e nun sacciu com'ha fari.
E li fogli nta l'oricchi
du cirasi li to occhi
tu si beddra quantu u sulì
iu nun pozzu cchu' campari.

Sti cirasi sunnu russi di culuri
la me vampa é chiù russa
haiu un focu nta lu cori.
La me beddra cirasara mi talia
cala l'occhi tutti voti
chi cci proiu li cirasi.
E ci fici un regalù
ci li desi du cirasi
pi oricchini si li misi.

7. Traduzione letterale - La cirasara di Chiusa

NOTA AL CANTO - LA CIRASARA DI CHIUSA

Brano composto da Totò Mirabile il 3 Gennaio 1972 quando ancora viveva nel suo paese natio, Chiusa Sclafani (PA), il paese famoso per la produzione delle ciliegie. Si tratta della descrizione cantata dell'attività dei cirasari, raccoglitori di ciliegie, che affrontavano il lavoro in allegria, occasione per conoscersi i giovani del luogo da cui spesso sbocciavano i primi amori.

LA CIRASARA DI CHIUSA

Cirasara dove andate questa mattina
panieri nelle mani
i cestoni tutti vuoti
Arrivati ciliegeto e guardate
gli alberelli sono stracarichi,
le ciliegie sono mature.
Salita su una scaletta
c'era lei che raccoglieva
e ogni tanto mi guardava.

Ritornello.

Raccolgo queste ciliegie
e tu porgi il paniere
ma la testa l'ho a te
e non so come fare.
E le foglie tra le orecchie
due ciliegie i tuoi occhi
tu sei bella quanto il sole
io non posso più vivere.

2. Queste ciliegie sono rosse di colore
il mio ardore è più rosso
ho un fuoco dentro al cuore.
La mia bella cirasara mi guarda
cala gli occhi tutte le volte
che ci porgo le ciliegie.
E le feci un regalo
le diedi due ciliegie
come orecchini si le mise.

8. LA PAMPINA DI L'ALIVA

NOTA AL CANTO - LA PAMPINA DI L'ALIVA

Nota: E' un canto delle raccoglitrice di ulive, una sola immagine che viene ripetuta stancamente più per compagnia, durante la faticosa giornata autunnale del raccolto, che per manifestazione di gioia.

LA PAMPINA DI L'ALIVA

E la pampina di l'alivu
Di l'alivu la pampina
E la pampina di l'alivu
Di l'alivu la pampina
Veni lu ventu, la cutulía,
La cimiddía, cascari la fà.
Veni lu ventu, la cutulía,
La cimiddía, cascari la fà.
Veni lu ventu, la cutulía,
La cimiddía, cascari la fà.
Veni lu ventu, la cutulía,
La cimiddía, cascari la fà.

8. Traduzione letterale - La pampina di l'aliva

NOTA AL CANTO - LA PAMPINA DI L'ALIVA

Nota: E' un canto delle raccogliatrici di ulive, una sola immagine che viene ripetuta stancamente più per compagnia, durante la faticosa giornata autunnale del raccolto, che per manifestazione di gioia.

LA PAMPINA DI L'ALIVA

E la foglia dell'olivo
dell'olivo la foglia.

E la foglia dell'olivo
dell'olivo la foglia.

Viene il vento, la scuote,
la riscuote, cascare la fa.

Viene il vento, la scuote,
la riscuote, cascare la fa.

Viene il vento, la scuote,
la riscuote, cascare la fa.

Viene il vento, la scuote,
la riscuote, cascare la fa.

9. DARRÈ LA PORTA DI SANTA

NOTA AL CANTO - DARRÈ LA PORTA DI SANTA CATARINA (LA PANILLARA)

Brano raccolto e rielaborato da Salvatore Mirabile- Tempo 1/1 - Trascrizione musicale del 30/6/96 – Canto scritto e cantato dal genitore di Totò Mirabile, Piddu Mirabile, nativi entrambi della terra di Chiusa Sclafani.

DARRÈ LA PORTA DI SANTA CATARINA (A PANILLARA)

1.Darrè la porta di Santa Catarina
ci stà 'na picciutteddra panillara
si la viditi di quant'eni fina
ca fa 'ncantari cu li modi sò.

2.Lu sò pittuzzu tantu sapuritu
la sò vuccuzza comu un granatu
cu và mangiari ddrà nesci stunatu
e ddrà putieddra nun si la scorda cchiù.

Ritornello

E mi ci mettu sempri a tu pi tu
'na vasateddra 'un mi la vosi da',
mi dici sempri: "arrassati di ccà,
a và si nnò panelli 'un ti nni vinnu cchiù.

3.La vitti un munacheddru 'na jornata,
ci dissi: "si cu mia ci voi viniri,
la tonaca la eccu mezzu a strata".
ma iddra un timpuluni ci vutò.

4.Un jornu chi parìa 'nzucarata
ci dissi: "lassa stari a padidrata,
l'aneddru ti l'accattu sta jornata"
e iddra tutta russa dissi si.

Ritornello variato

E propriu sta jornata mi dissi si pi si
e doppu tantu stentu mi desi un vasuneddru
però mi dissi: "va dillu a me patri,
a vvà si nnò vasuna 'un ti nni dugnu cchiù.

9. Traduzione letterale - Dietro la porta di Santa Caterina

NOTA AL CANTO - DARRÈ LA PORTA DI SANTA CATARINA (LA PANILLARA)

Brano raccolto e rielaborato da Salvatore Mirabile- Tempo 1/1 - Trascrizione musicale del 30/6/96 – Canto scritto e cantato dal genitore di Totò Mirabile, Pidru Mirabile, nativi entrambi della terra di Chiusa Sclafani.

DARRÈ LA PORTA DI SANTA CATARINA (A PANILLARA)

1. Dietro la porta di Santa Caterina
ci sta una ragazzetta panellaia
se la vedeste di quant'è fina
da fare incantare con i modi suoi.

2. Il suo piccolo seno tanto grazioso
la sua boccuccia come un melograno
chi va a mangiare lì esce stonato
e quella bottega non se la scorda più.

Ritornello

E mi ci metto sempre a tu per tu
un bacio non me l'ha voluto dare,
mi dice sempre: "allontanati da qui,
altrimenti panelle non te ne vendo più".

3. La vide un monachello un giorno,
e le disse: "se con me vuoi venire
la tonaca la butto in mezzo la strada"
ma lei una grande sberla gli mollò.

4. Un giorno che sembrava gentilissima
le dissi: "lascia stare la padellata
l'anello te lo compro in questo giorno"
e lei tutta rossa mi rispose va bene.

Ritornello variato -

E proprio questo giorno mi disse si per si
e dopo tanto stento mi diede un bacetto
però mi disse: "vai a dirlo a mio padre
altrimenti bacioni non te ne darò più".

10. LA SIMINZINA

Bò, bò, bò e la ribò
ora veni lu patri to
e ti porta la siminzina
la rosa marina e lu bacilicò.
E ti porta la siminzina
la rosa marina e lu bacilicò

O figghia mia lu santu passau
e di la bedda mi ni spiau
e ju ci dissi la bedda durmia
e dormi figghia di l'arma mia.
E ju ci dissi la bedda durmia
e dormi figghia di l'arma mia

Vò, vò, vò dormi figghia e fai la vò
vò, vò, vò dormi figghia e fai la vò
e ju ci dissi la bedda durmia
e dormi figghia di l'arma mia.
E ju ci dissi la bedda durmia
e dormi figghia di l'arma mia.

10. Traduzione letterale - LA SIMINZINA

Bò e la ribò
ora viene il padre tuo
e ti porta la semenzina
la rosa marina e il basilico.
E ti porta la semenzina
la rosa marina e il basilico.

O figlia mia il Santo passò
e della bella mi domandò
e io gli dissi: la bella dormiva
e dormi figlia dell'anima mia.
E io gli dissi: la bella dormiva!
e dormi figlia dell'anima mia

Vò, vò, vò dormi figlia e fai la vò
Vò, vò, vò dormi figlia e fai la vò
e io gli dissi: la bella dormiva!
e dormi figlia dell'anima mia!
E io gli dissi: la bella dormiva
e dormi figlia dell'anima mia!

11. LU VENNIRI MATINU

Lu veniri matinu agghiorna chiaru
la bedda matri si misi in camminu
incuntrau a San Giovanni ppi la via
Ci dissi: unni stati jennu o matri mia?
*"Vaju circannu lu me caru figghiu
ca lu pirdiu e nun lu pozzu asciari!"*
Iti ni ssà casuzza di Pilatu
lu iti asciari 'nchiusu e 'ncatinatu!"
"Tuppi tuppi cu è docu darrerì?"
"Sugnu la to matruzza addulurata!"
"Oh cara matri mia un tu pozzu apriri
ca li Giurei mi stanu 'ncatinannu!
Iti docu darrerì c'è l'arginteri
facitici l'aneddu allu Signuri!"
*"L'aneddu a lu Signuri nun ci stavi!
Ci stannu tri chiuviddi e pedi a cruci!
Oh caru mastru chi faciti a st'ura?"*
"Fazzu tri chiova apposta ppi lu Signuri!"
*"Oh caru mastru nun li fari a st'ura
ti paju la nuttata e la maestria!"*
"Oh cara matri nun lu pozzu fari
unni c'è Gesù ci mettunu a mia!"
X2: La bedda matri 'ntisi stu parrari
e fici vutari munnu, terra e mari.

11. Traduzione letterale – IL VENERDI ‘ MATTINA

Il venerdì mattina fa giorno chiaro
la bella madre si mise in cammino
incontrò a San Giovanni per la via
che lei chiese: “dove state andando o Madre mia”?
*“Vado cercando il mio caro figlio
perché l’ho perso e non lo posso trovare”!*
Andate in questa casa di Pilato
lo troverete rinchiuso e incatenato
“Tuppi tuppi” Chi è lì dietro?
“Sono la tua madre addolorata”!
Oh cara madre mia non ti posso aprire
perché i Giudei mi stanno incatenando
andate lì dietro c’è l’argentiere
fategli l’anello al Signore!
*“L’anello per il Signore non ci sta
ci sono tre chiodini ai piedi della croce”!*
Oh caro mastro che fate in quest’ora?
“Faccio tre chiodi proprio per il Signore”!
*“Oh caro mastro non li fare a quest’ora
ti pago la nottata e la maestria”!*
*“Oh cara madre non lo posso fare
dove c’è Gesù ci mettono me”!*
X2: La bella madre senti tal discorso
e fece tremare mondo, terra e mare.

12. MI VOTU E MI RIVOTU

NOTA AL CANTO - MI VOTU E MI RIVOTU

E' il disperato canto di una ragazza che smania per il suo innamorato e non riesce a riposare. Eccellenti interpretazioni del brano sono quelle di Rosa Balistreri, del compianto Pino Maniscalco di Sciacca, del cantante di canzoni napoletane Carmelo Zappulla, del Gruppo folkloristico Mongibello di Messina e dei Canterini di Naxos.

MI VOTU E MI RIVOTU

Mi votu e mi rivotu suspirannu
passu li notti interi senza sonnu,
e li biddizzi tò vaiu cuntimplannu,
mi passa di la notti 'nsina a jornu.

Pi tia nun pozzu cchiù, arripusari,
paci nunn'avi cchiù st'afflittu cori.
Lu vo' sapiri quannu t'haiu a lassari
Quannu la vita mia finisci e m ori.

Ci pensi quannu 'nsemmula abballammu,
li manu 'nni pigliamu e 'nni stringemu,
'nti l'occhi tutti dùi 'nni taliamu,
t'arrussia la facci e 'nni vasamu.

Pi tia nun pozzu cchù, arripusari,
paci nunn'avi cchiù st'afflittu cori.
Lu vo' sapiri quannu t'haiu a lassari
Quannu la vita mia finisci e mori.

12. Traduzione letterale - MI GIRO E MI RIGIRO

NOTA AL CANTO - MI GIRO E MI RIGIRO

E' il disperato canto di una ragazza che smania per il suo innamorato e non riesce a riposare. Eccellenti interpretazioni del brano sono quelle di Rosa Balistreri, del compianto Pino Maniscalco di Sciacca, del cantante di canzoni napoletane Carmelo Zappulla, del Gruppo folkloristico Mongibello di Messina e dei Canterini di Naxos.

MI GIRO E MI RIGIRO

Mi giro e mi rigiro sospirando
passo le notti intere senza sonno,
e le bellezze tue vado contemplando,
mi passa dalla notte fino al giorno.

Per te non posso più riposare
pace non ha più questo afflitto cuore.
Lo vuoi sapere quando ti lascerò
Quando la vita mia finisce e muore.

Ci pensi quando insieme ballammo,
le mani ci prendemmo e ci stringemmo
negli occhi tutti e due ci guardammo
tu diventasti rossa e ci bacciammo.

Per te non posso più riposare
pace non ha più questo afflitto cuore.
Lo vuoi sapere quando ti lascerò
Quando la vita mia finisce e muore.

13. NICUZZA

NOTA AL CANTO - NICUZZA

Una delle più belle serenate siciliane, L'autore di questa bellissima canzone, Franco Finistrella, la scrisse per la moglie Alfonsa Castelli, ed in pochi anni è diventata una delle serenate siciliane più ascoltate in tutto il mondo, specie da quando "I Tinturia", importante gruppo musicale siciliano, ne hanno fatto una interpretazione splendida ed armoniosa.

NICUZZA

Sutta la to finestra ci siminasti i sciuri
e dopu cinqu misì garofani sbuciaru
su tutti bianchi e russi
comu la to facciuzza,
bedda tu si nicuzza comu li sciuri to.

Nicuzza duci, nicuzza bedda
dunami dunami na vasatedda.
Amuri miu, gioia di l'arma
ni lu me cori lu focu carma.
Sugnu capaci pi ttia suffriri
siddu nu m'ami è megghiu muriri .
Siddu pi zitu tu scegli a mia
iu ti maritu quannu voi tu...

Fra tanti spasimanti sciglisti a mia pi zitu,
chi gioia ca mi dasti,
mi sentu to maritu
nicuzza 'nzucarata, dammi na vasatedda
gioia, quantu si bedda, la vita mia si tu!

Nicuzza duci,nicuzza bedda
dunami dunami na vasatedda
Amuri miu,gioia di l'arma
ni lu me cori lu focu carma .
Sugnu capaci pi ttia suffriri
siddu nu m'ami è megghiu muriri
Siddu pi zitu tu scegli a mia
iu ti maritu quannu vo tu.

13. Traduzione letterale - PICCOLINA

NOTA AL CANTO - PICCOLINA

Una delle più belle serenate siciliane, L'autore di questa bellissima canzone, Franco Finistrella, la scrisse per la moglie Alfonsa Castelli, ed in pochi anni è diventata una delle serenate siciliane più ascoltate in tutto il mondo, specie da quando "I Tinturia", importante gruppo musicale siciliano, ne hanno fatto una interpretazione splendida ed armoniosa.

PICCOLINA

Sotto la tua finestra hai seminato fiori ;
e dopo cinque mesi garofani sbocciarono.
son tutti bianchi e rossi
come il tuo bel viso.

bella tu sei "Nicuzza" come i fiori tuoi.

Piccolina dolce!... Piccolina bella!...

donami, donami un bacetto.

Amore mio!... gioia dell'anima,

del mio cuore il fuoco calma.

Sono capace di soffrire per te.

se tu non mi ami è meglio morire.

Se per fidanzato tu scegli me,

io ti sposo quando vuoi tu.

Fra tanti spasimanti hai scelto me per fidanzato

che gioia che mi hai dato

mi sento già tuo marito

piccolina zuccherata, dammi un bacione

gioia mia, quanto sei bella, la mia vita sei tu!

Piccolina dolce!... Piccolina bella!...

donami, donami un bacetto.

Amore mio!... gioia dell'anima,

del mio cuore il fuoco calma.

Sono capace di soffrire per te.

se tu non mi ami è meglio morire.

Se per fidanzato tu scegli me,

io ti sposo quando vuoi tu.

14. NINÈ

NOTA AL CANTO - " NINE" - LA CANZUNA DI NONNA BINIDITTA

Brano raccolto e rielaborato da Salvatore Mirabile in data 30/6/96. Questo canto è stato scritto e cantato dalla nonna di Totò Mirabile e trasmesso al suo genitore, Piddu Mirabile che fu il suo cavallo di battaglia- tempo ½.

" N I N E" - LA CANZUNA DI NONNA BINIDITTA

Ci veni all'america ninè, a far la stiratrici,
dda truverai cammisi, cammisi di stirà.
Ti portu all'america ninè, in cerca di furtuna
dda troveremu la luna, la luna di l'amor.
Lu cori batti forti a ninè, ma nun ci po viniri,
ninetta si tu mi ami, scurdariti mai farò.

Ritornello

La navi s'alluntana ninè, e ormai un viù cchiù a ninè
ninè niccuza mia, viriti comu farò.
Trentanni all'america ninè, chi fazzu lu minaturi
cca haiu truvatu l'amuri, m'attia nun scorderò.

2^ strofa

Si parra all'america ninè, di stu figghiu dutturi
fruttu di nostru amuri, sicuru iu nni stò.
Lu cori batti forti a ninè, ninetta mia bedda
si ma firmari anticchedda pi stari sempri cu tia
lu partu dall'america ninè, cu stu ran dubbio ncori,
nun pozzu cchiù ripusari. stu figghiu dimmi dunnè.

14. Traduzione letterale - NINÈ

NOTA AL CANTO - " NINE" - LA CANZONE DI NONNA BENEDETTA

Brano raccolto e rielaborato da Salvatore Mirabile in data 30/6/96. Questo canto è stato scritto e cantato dalla nonna di Totò Mirabile e trasmesso al suo genitore, Piddu Mirabile che fu il suo cavallo di battaglia - tempo ½.

" N I N E" - LA CANZONE DI NONNA BENEDETTA

Ci vieni in America Ninè, a far la stiratrice,
lì troverai camicie, camicie da stirare.
Ti porto in America Ninè, in cerca di fortuna
lì troveremo la luna, la luna dell'amor.
Il cuore batte forte a Ninè, ma non ci può venire,
Ninetta se tu mi ami, scordarti mai farò.

Ritornello

La nave s'allontana Ninè, e ormai non vedo più a Ninè
Ninè piccolina mia, vederti come farò?
Trent'anni in America Ninè, che faccio il minatore
qui ho trovato l'amore, ma te non scorderò.

2^ strofa

Si parla in America Ninè, di questo figlio dottore
frutto di nostro amore, sicuro io ne sono.
Il cuore batte forte a Ninè, Ninetta mia bella
mi fermo un poco per stare sempre con te.
Io parto dall'America Ninè, con questo dubbio nel cuore,
non posso più riposare questo figlio dimmi dov'è.

15. PICURAREDDU

NOTA AL CANTO - LIGGENNA DU FRISCALETTU (Picurareddu)

Raccolta Favara n°509- La figlia di un Re fu gettata nel fiume da suo fratello, per invidia. Dopo tempo, passa di là un pastorello e taglia una canna dal canneto per farsene un flauto (friscalettu). Lo spirito della fanciulla rivela il misfatto. Il ragazzo stupito, corre al palazzo del Re, dove lo spirito che vi è dentro si rivolge a lui: "o padre mio che mi tieni fra le labbra..., così si rinnova in Sicilia il mito gentile di Siringa.

LIGGENNA DU FRISCALETTU (Picurareddu)

Assolo-Picurareddu ch'mmucca mi teni
jeu sugnu figghia di Re Cavaleri
e pi pigghiari na pinna di cù
me frati Peppi tradituri fù

Coro-Picurareddu ch'mmucca mi teni
jeu sugnu figghia di Re Cavaleri
e pi pigghiari na pinna di cù
me frati Peppi tradituri fù

Assolo-Picurareddu ch'mmucca mi teni
jeu fù ghiccata 'nta l'acqui sireni
e pi pigghiari na pinna di cù
me frati Peppi tradituri fù

Coro-Picurareddu ch'mmucca mi teni
jeu fù ghiccata 'nta l'acqui sireni
e pi pigghiari na pinna di cù
me frati Peppi tradituri fù

Assolo-A tia Patri ca' mmucca mi teni
jeu fu'ghittata 'nta l'acqui sireni
pi a tia purtari 'na pinna di cù
me frati Peppi lu tradituri fù

Coro-A tia Patri ca' mmucca mi teni
jeu fu'ghittata 'nta l'acqui sireni
pi a tia purtari 'na pinna di cù
me frati Peppi lu tradituri fù

15. PECORARELLO

NOTA AL CANTO – LIGGENNA DU FRISCALETTU (Pecorarello)

Raccolta Favara n°509- La figlia di un Re fu gettata nel fiume da suo fratello, per invidia. Dopo tempo, passa di là un pastorello e taglia una canna dal canneto per farsene un flauto (friscalettu). Lo spirito della fanciulla rivela il misfatto. Il ragazzo stupito, corre al palazzo del Re, dove lo spirito che vi è dentro si rivolge a lui: "o padre mio che mi tieni fra le labbra..., così si rinnova in Sicilia il mito gentile di Siringa.

LEGGENDA DEL FRISCALETTU (Pecorarello)

Assolo-Pecorarello che in bocca mi tieni
io sono figlia di Re Cavaliere
e per prendere una penna di tacchino
mio fratello Giuseppe traditore fu.

Coro- Pecorarello che in bocca mi tieni
io sono figlia di Re Cavaliere
e per prendere una penna di tacchino
mio fratello Giuseppe traditore fu.

Assolo- Pecorarello che in bocca mi tieni
io fui gettata nelle acque calme
e per prendere una penna di tacchino
mio fratello Giuseppe traditore fu.

Coro- Pecorarello che in bocca mi tieni
io fui gettata nelle acque calme
e per prendere una penna di tacchino
mio fratello Giuseppe traditore fu.

Assolo-A te Padre che in bocca mi tieni
io fui gettata nelle acque calme
per a te portare una penna di tacchino
mio fratello Giuseppe traditore fu.

Coro- A te Padre che in bocca mi tieni
io fui gettata nelle acque calme
per a te portare una penna di tacchino
mio fratello Giuseppe traditore fu.

16. TU SI BEDDA

NOTA AL CANTO – TU SI BEDDA

Una delle più belle canzoni che descrive le bellezze della donna e con questo canto il fidanzato fa un quadro della sua fidanzata concludendo che lei è tanto bella che ormai lo ha stregato e si è impossessata del suo cuore.

TU SI BEDDA

Tu si bedda, tu si bedda, nica nica
Malandrina, malandrina e arrobba cori
Mi la rubbasti a mia stu cori
Ora lu teni, ora lu teni

Mi la rubbasti a mia stu cori

Quantu è bedda, quantu è bedda sta corpuratura
Lu pettu tunnu, lu pettu tunnu e lu visu aduratu

(X2) di tia lu sugnu assai 'nnamuratu
comu a tia, comu a tia ca nun ci nnè

sti labbruzza, sti labbruzza 'nzucarati
l'occhi toi toi culuri di Mari
mi hannu fattu assai nnamurari
pi lu geniu pi lu sangu ca mi fai tu
chi su beddi, chi su beddi li toi capididi
l'occhi toi, l'occhi toi culuri di mari

(X2) mi hannu fattu assai nnamurari
comu a tia nun ci nnè
tu si bedda, tu si bedda nica nica
malandrina, malandrina e arrobba cori
mi l'arrubbasti a mia stu cori
(X2) comu a tia, comu a tia e nun ci nnè

16. TU SEI BELLA

NOTA AL CANTO –TU SEI BELLA

Una delle più belle canzoni che descrive le bellezze della donna e con questo canto il fidanzato fa un quadro della sua fidanzata concludendo che lei è tanto bella che ormai lo ha stregato e si è impossessata del suo cuore.

TU SEI BELLA

Tu sei bella, tu sei bella, piccola piccola
malandrina, malandrina e ruba cuori
me lo hai rubato a me questo cuore
ora lo tieni, ora lo tieni,

me lo hai rubato a me questo cuore.

Quanto è bella, quanto è bella 'sta corporatura
il petto rotondo, il petto rotondo e il viso adorato

(X2) di te io sono assai innamorato
come te, come te non ce n'è

questi labbra, questi labbra dolci
gli occhi tuoi colore di Mare
mi hanno fatto assai innamorare
per il genio per il sangue che mi fai tu
che sono belli, che sono belli i tuoi capelli
gli occhi tuoi, gli occhi tuoi colore di mare

(X2) mi hanno fatto assai innamorare
come te non ce n'è

Tu sei bella, tu sei bella, piccola piccola
malandrina, malandrina e ruba cuori
me lo hai rubato a me questo cuore
(X2) come te, come te non ce n'è

INDICE



MIRABILE ROSSELLA
(Prefazione) pag. 5



1. ADAMO GINO
pag. 9



2. AGATE LEONARDO
pag. 12



3.ARRESTA ANGELA
pag. 15



4.BADALUCCO MATTIA
pag. 18



5.BARONE NINO
pag. 21



6.BILLECI FRANCESCO
pag. 25



7.BONASERA GINA
pag. 31



8.CASELLA MARIELLA
pag. 34



9.CASSISA ANTONINO
pag. 38



10.COLLICA GIROLAMO
pag. 41



11.CRISCENTI ALBERTO
pag. 43



12.CULCASI MARIA
pag. 46



13. DI MAIO ROSARIO
pag. 49



14.FERRANTELLI STEFANO
pag. 53



15.GENNA JOLANDA
pag. 58



16.GERBINO GIUSEPPE
pag. 62



17.GIACOMARRO FRANCO
pag. 67



18.GRIMAUDO GIANNI
pag. 71



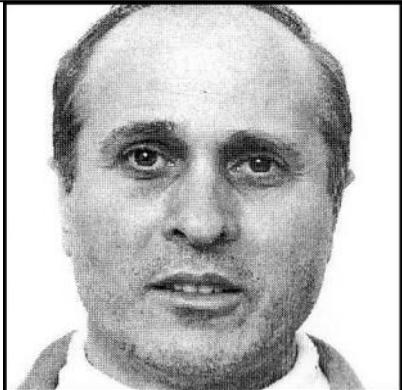
19.LA FRANCA LIVIA
pag. 74



20.LUPO ANNA
pag. 77



21.MANTIA CATERINA
pag. 80



22.MARINO GIOVANNI
pag. 82



23.MILAZZO ADELE
pag. 86



24.MIRABILE SALVATORE
TOTO'
pag. 89



25.MOLINARI MARIA
pag. 93



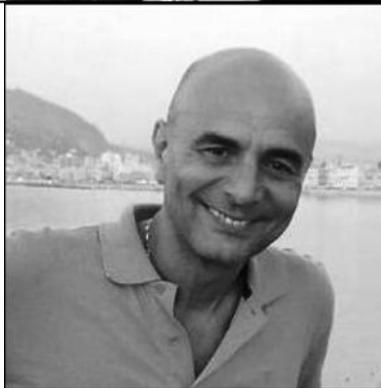
26.PATTI LILIANA
pag. 97



27.RUGGIRELLO PAOLO
pag. 100



28.SANSALONE MARIA
ANTONIETTA
pag. 104



29.SAVONA MAURILIO
pag. 108

	<p>30.STAMPA ANTONINO pag. 112</p>
	<p>31.TAMBURELLO MELCHIORRE pag. 115</p>
	<p>32.TERESI GIOVANNI pag. 118</p>



33. TRAPANI GIUSEPPE
pag. 122



34. VASSALLO SEBASTIANO
pag. 125



35. VITALE VINCENZO
pag. 129

RAPPRESENTANZE	NOMINATIVI
	<p>Dr. NICOLÒ LA PERNA Centro Culturale Rosa Balistreri di Licata</p>
	<p>Arch. DOMENICO GAMBINO Presidente Ass. Cultt Museo del Grano di Campofelice di Fitalia</p>
	<p>Prof. PIPPO ODDO Storico della civiltà del territorio- Palermo</p>

Finito di stampare
nel mese di giugno 2015